

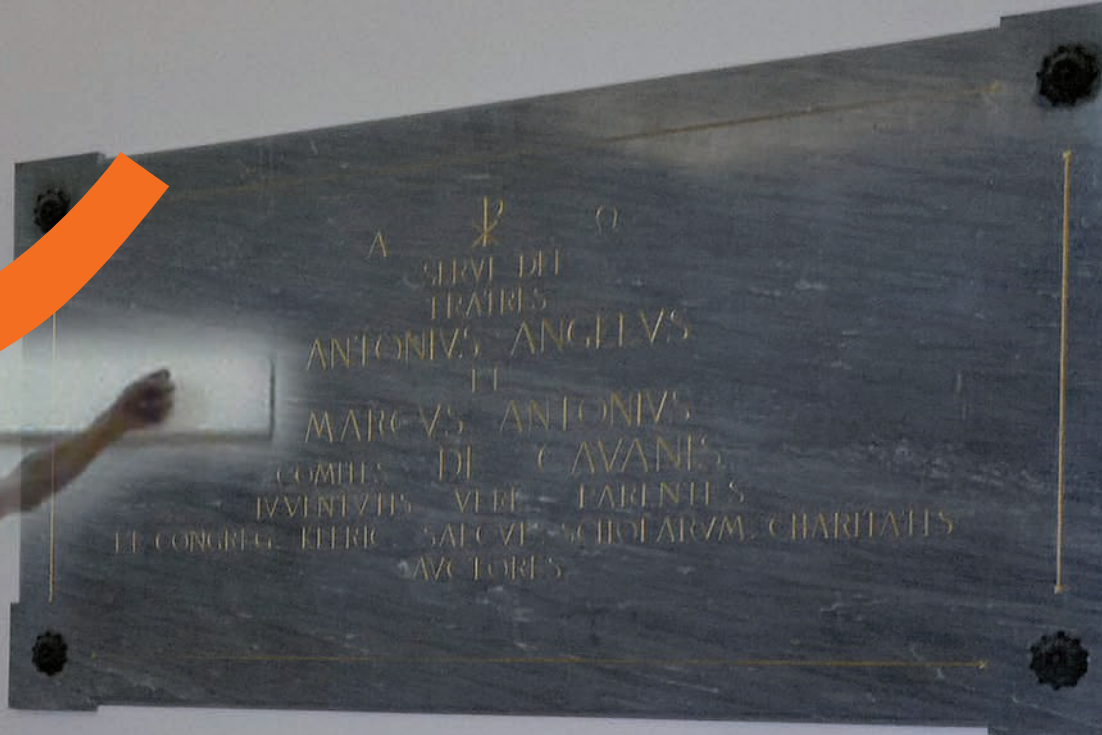
charitas

cavanis

n. 1

MARZO 2015

ANNO LXXX



CHARITAS CAVANIS

Trimestrale Congregazione
delle Scuole di Carità Istituto Cavanis
www.cavanis.org

Anno LXXX n. 1

REGISTRAZIONE

Tribunale di Venezia, 20 maggio 1953 n. 139

ISCRIZIONE ROC: n. 24130 del 19/12/2013

Direttore Responsabile:

Maurizio Del Maschio

EDITORE

Associazione Sola In Deo Sors Cavanis Onlus
P.tta S. Pio X, 3 - Tel. 0423 544003
Possagno (TV)

REDAZIONE

Collegio Canova Istituto Cavanis
P.tta S. Pio X, 3 - Tel. 0423 544003
Possagno (TV)

Coordinamento redazionale:

Claudio Callegaro
Gigi Pennacchi
Silvano Mason

Collaboratori:

Angela Di Curzi
Antonio Elcio Aleixo
Cino Stoppa
Daniel Musulu Nkoy
Diego Spadotto
Emmanuel Kifuti Kiese
Giobatta Bianchini
Giuseppe Moni
Jason Cabacaba
Joe Lio Maghanoy
Luigi Bellin
Pietro Fietta
Pietro Luigi Pennacchi
Rene De Asis Sitjar
Robert Jann Fallera
Sheila Andrighetto

Progettazione:

Delegazione ItRo

Stampa:

Arti Grafiche San Marco
Caerano di San Marco (TV)

L'Editore garantisce la massima riservatezza dei dati
forniti dagli abbonati e la possibilità di richiederne
gratuitamente la rettifica o la cancellazione.
Le informazioni custodite verranno utilizzate al solo
scopo di inviare agli abbonati la rivista.
(D.lgs 196/03 - tutela dati personali)

Abbonamento 2015 - Euro 10,00
da versare sul c/c n. 14681308 intestato a
Charitas Cavanis

VILLA BUON PASTORE



Fietta - PADERNO DEL GRAPPA TV

Via Piave, 4
tel. 329 9663470
lucbiscav@gmail.com

CASA SACRO CUORE



POSSAGNO TV

tel. 0423 544022 - fax 0423 922441
cavanis-sacrocuore@tiscali.it
www.casasacrocuoretv.altervista.org

a servizio dell'Accoglienza

La Pontificia Commissione di Archeologia Sacra e i Padri Cavanis accolgono e salutano tutti i visitatori delle Catacombe dei Santi Marcellino e Pietro.



The Pontifical Commission of Sacred Archaeology and the Congregation of Cavanis welcome all visitors to the Catacombs of St. Marcellino and St. Pietro.

Come arrivare:
da Roma Termini: Bus 105
da Roma Stazione Tiburtina: Bus 409
Linea Tram Laziali/Giardinetti:
Fermata Berardi

Per ulteriori informazioni
e per suggerimenti o commenti:
www.catacombe.roma.it

For further information
and suggestions or comments:
www.catacombe.roma.it

CATACOMBE
SS. MARCELLINO E PIETRO
"AD DUAS LAUROS"



Ph. PCAS - Affresco raffigurante Cristo con S. Pietro e S. Paolo e i Martiri delle Catacombe

CATACOMBS OF
SS. MARCELLINO E PIETRO
"AD DUAS LAUROS"

Via Casilina, 641 - Roma (RM) 00177
Tel. 339.6528887 - 06.2419446

www.santimarcellinoepietro.it

santimarcellinoepietro@gmail.com

facebook
Catacombe Santi Marcellino
e Pietro e Mausoleo di S. Elena.



SOMMARIO

- | | | | |
|----|----------------------------|----|------------------|
| 3 | Auguri di Buona Pasqua | 18 | Romania |
| 4 | Riflessioni | 20 | Roma - Catacombe |
| 7 | Anno della Vita Consacrata | 22 | Amicizia Lontana |
| 8 | Chioggia | 24 | Brasile |
| 10 | Possagno | 26 | Congo |
| 12 | Roma | 28 | Regione Andina |
| 14 | Corsico | 30 | Notizie tristi |
| 16 | Venezia | | |

Auguri di Buona Pasqua



Nel nostro linguaggio ordinario molte volte escono dalla nostra bocca le parole *buon*, *buona*: buon giorno, buon anno, buona domenica... È l'espressione con la quale vogliamo comunicare agli altri il nostro stato d'animo positivo affinché possa essere anche il loro. Sicuramente ci diremo presto *Buona Pasqua*, forse lo scriveremo in un messaggino o in una e-mail, che sono ormai i mezzi privilegiati per comunicare anche i nostri sentimenti e le nostre sensazioni. C'è il rischio però che il nostro augurio sia generalizzato e diventi quasi una formalità verso l'altra persona.

Anche l'augurio che può essere inviato tramite la pagina di una Rivista può far parte della normalità e *perché tocca*. C'è quasi il rischio che ci stiamo abituando alle cose negative e anche positive nel tran-tran della nostra giornata e del nostro modo di vivere. Constatiamo che il mondo, e la nostra vita, è in difficoltà e spesso ci sono delle spigolature non belle: la salute, la paura di perdere il lavoro, l'insicurezza anche nelle nostre case, le notizie di violenze, di guerre e di fatti non naturali che invadono i mezzi di comunicazione. È in gioco il futuro della nostra storia e se pensiamo ai giovani che per natura sono creativi, spensierati e con la voglia di vivere, ci arriva ancora la paura, quella paura che ci fa perdere il sorriso.

Ma forse bisogna ancora ricostruirci dentro la forza per "non perdere la speranza", e come cristiani "aprire le porte a Cristo". Come sarebbe bello se, come cristiani, avessimo la possibilità e l'impegno di illuminare gli altri e il mondo col nostro sorriso, la nostra gioia, con la forza di vivere le difficoltà di ogni giorno riscoprendo che *l'essenziale* è quello che è importante nella vita per far sì che anche tutto il resto abbia la dimensione giusta.

Il nostro Santo Padre, il papa Francesco, ha colpito quasi tutti con la sua semplicità; il *buona sera*, il *buon pranzo* accompagnati spesso dalla parola *per favore* ci indicano la semplicità dei rapporti che ci devono mettere in sintonia con gli altri, valorizzando il positivo per accogliere anche l'altro con i suoi limiti, ma con le grandi potenzialità che fanno parte della sua natura e della sua storia.

Molte famiglie hanno trovato e stanno trovando difficoltà nei rapporti interpersonali, tanti valori di comunione e di vita si incrinano e le stesse comunità religiose talvolta zoppicano nell'accoglienza e nella carità.

L'*Anno della Vita Consacrata* è un richiamo e un aiuto che la Chiesa ci dà per la riscoperta dei veri rapporti umani e cristiani; sicuramente è un aiuto che ci fa guardare dentro di noi. P. Antonio e P. Marco Cavanis che avevano caratteri diversi, umanamente opposti, hanno avuto la forza e la gioia di mettere insieme le loro vite, sono riusciti a uscire da se stessi per far crescere gli altri.

Nella Cappella del Crocifisso, dove il 2 maggio 1802 è nata la Congregazione, ora riposano e presso la loro tomba in quest'anno mettiamo la nostra presenza simboleggiata dalla lampada accesa che ci riporta alla luce di Cristo Risorto.

È quella luce che facciamo nostra e che dobbiamo tenere accesa nonostante le difficoltà alle quali spesso volte possiamo andare, il sepolcro si apre dopo la crocifissione e la morte! La mia luce, accesa da Cristo, mi illumina la strada e può dare luce agli altri e al mondo e anche forza e nuovo entusiasmo, quella forza che gli stessi apostoli, paurosi dopo la crocifissione del Signore, hanno rigenerato nelle loro vite.

Buona Pasqua! È l'augurio che reciprocamente ci scambiamo e che vogliamo mandare a tutte le persone alle quali vogliamo bene ed anche al mondo intero.

P. Pietro Luigi Pennacchi - Superiore Delegato

IN COPERTINA:

La Cappella del Crocifisso con la tomba dei Fondatori della Congregazione delle Scuole di Carità - Istituto Cavanis e la lampada che rimarrà accesa per tutto l'*Anno della Vita Consacrata*, alimentata dal contributo delle Parti Territoriali, delle famiglie Religiose e degli ex-allievi, allievi, volontari, collaboratori e laici Cavanis.



L'anno della Vita consacrata sfida anche i Cavanis



È in pieno svolgimento questo anno dedicato alla Vita consacrata, voluto da papa Francesco; iniziato lo scorso 30 novembre 2014 terminerà il 2 febbraio 2016. Non viene dato da ricordare che nella Chiesa cattolica ci sia stato un anno simile; già questo la dice lunga sul carattere di eccezionalità che esso riveste, in sé e per sé, e anche per le grandi speranze che lo animano. Queste sono riassunte nelle tre parole che compaiono sul *logo*: **VANGELO – PROFEZIA – SPERANZA**. Papa Francesco manifestò il desiderio di indire un anno così già nel novembre 2013, incontrando i Superiori Generali degli Istituti religiosi del mondo. L'occasione propizia però viene dalla felice data di questo anno 2015, che vede il 50° anniversario dell'importante documento del Concilio Vaticano II, dedicato alla Vita consacrata, *Perfectae caritatis*.

A scanso di equivoci, occorre dire subito che questo anno speciale non vuole essere affatto celebrativo, esterno, né autoreferenziale; bensì, partendo da quella felice espressione che papa San Giovanni Paolo II usò pubblicando nel 1996 *Vita consacrata*, a sigillo del Sinodo dedicato proprio alla Vita consacrata: «Voi non avete solo una gloriosa storia da ricordare e da raccontare, ma una grande storia da costruire! Guardate al futuro, nel quale lo Spirito vi proietta per fare con voi ancora cose grandi», tutto il cosiddetto mondo dei religiosi vede una speciale, spirituale mobilitazione, proprio perché animato dal perenne carisma della Profezia, che più di tutti e meglio di tutti, caratterizza in senso stretto questa speciale consacrazione, che è la Vita consacrata stessa. Ossia la vita di quanti, uomini e donne di ogni tempo e attraverso numerosissime forme, riconosciute poi valide dalla Chiesa, in forza della divina chiamata, docili allo Spirito Santo, vivono portando alle ultime conseguenze, impegnati come sono nel seguire Gesù il Signore, quel primario senso della consacrazione battesimale, dove ogni battezzato è stato costituito *Re, Sacerdote e Profeta*. Papa Francesco, pochi giorni prima dell'inizio ufficiale di questo anno, ha voluto indirizzare una sua Lettera a tutti i Consacrati, dove spiega chiaramente quali siano gli obiettivi, le attese e gli

orizzonti. Prendo alcune sue emblematiche espressioni al riguardo: «guardare il passato con gratitudine – vivere il presente con passione – abbracciare il futuro con speranza – dove ci sono i religiosi c'è gioia – una sequela triste è una triste sequela – svegliate il mondo! – nessuno costruisce il futuro isolandosi – uscire da se stessi per andare nelle periferie esistenziali – snellimento delle strutture – adeguamento delle opere ai nuovi bisogni – Chiesa *in uscita* – ...».

Per animare la coscienza di ogni consacrato, l'apposito Dicastero vaticano ha pubblicato finora due sussidi, intitolati rispettivamente *Rallegratevi* e *Scrutate*, esprimendo così da una parte il valore fondante della testimonianza gioiosa di coloro che abbracciano una vita simile e, dall'altra, la sfida a osare scelte che onorino il carattere profetico della specifica identità di ogni consacrato. È fuori dubbio, e sotto gli occhi di tutti, che la Vita consacrata (ma non solo essa!) stia vivendo “una stagione di esigenti passaggi e di necessità nuove”. Dovremo usare appropriatamente la parola crisi, non nel senso comune attribuito a questo termine, ma per indicare quel momento specifico in cui ogni consacrato è chiamato all'esercizio evangelico del discernimento, ossia l'opportunità di scegliere con sapienza, come lo scriba del Vangelo, *che estrae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche* (cf. Mt 13, 52). Gli esperti dicono che se è vero che la Vita consacrata sta attraversando come una specie di guado, è altrettanto vero che in questo stato non può restarvi in modo permanente. Il Concilio Vaticano II, tutto impegnato sul rinnovamento e adeguamento, ha voluto ribadire come sia importante per la Vita consacrata il ritorno radicale al *seguire Gesù Cristo*; e questo con un metodo che per arrivare alla riflessione sul mondo, sulla Chiesa, sull'esistenza cristiana parta sempre dalla Parola di Dio. Infatti seguire Cristo, come viene proposto nel Vangelo, è la norma ultima della Vita consacrata e la suprema regola di tutti gli Istituti.

Con tale rinnovata consapevolezza anche la nostra Congregazione vuole guardare avanti. **Per venire alle cose di casa nostra.** Vorrei introdurre questa parte, con due osservazioni: 1) la “felice coincidenza dell'anno

della Vita consacrata con il Sinodo sulla Famiglia. Famiglia e Vita consacrata sono vocazioni portatrici di ricchezza e grazia per tutti, spazi di umanizzazione nella costruzione di relazioni vitali, luoghi di evangelizzazione. Ci si può aiutare gli uni gli altri”; 2) “l’anno della Vita consacrata non riguarda soltanto le persone consacrate, ma la Chiesa intera”. Così Papa Francesco. Non sono soltanto osservazioni, ma si tratta di un grande, unico orizzonte, nonché poi di impegni concreti da assumere e condividere.

Personalmente mi colpisce assai l’espressione **ci si può aiutare gli uni gli altri**; mi pare riassume efficacemente quello che è il senso di un cammino che anche la nostra Congregazione, in Italia e non solo, da alcuni decenni a questa parte, ha cercato di fare proprio, spinta dalla straordinaria forza del Concilio Vaticano II, dalle molteplici e talora incomprensibili sfide culturali in atto, dal bisogno insopprimibile di educazione e di formazione. Famiglia e Vita consacrata: due vocazioni complementari a servizio dell’unica *mission* della Chiesa. Per una Congregazione che ha fatto del *servizio educativo* la sua ragione di essere e di operare, si vede molto bene che cosa la Chiesa e i tempi nuovi anche ad essa domandino, che io esprimo così: **portare nella storia germi di resurrezione**, per rendere buona la vita, per superare la tentazione del ripiegamento su di sé, ogni frammentazione, e, ancor più, il vuoto di senso che affligge tanti giovani, famiglie, e anche consacrati. «L’emergenza educativa riconosciuta da P. Antonio e da P. Marco si è tradotta in sollecitudine e urgenza pastorale, volgendoli a soccorrere la povertà più marcata (una drammatica povertà educativa), dalla quale anche le altre povertà si originano» – così ci diceva il Prof. M. Mazzucco l’estate scorsa a Possagno. Come si suol dire: siamo figli del nostro tempo. Nessuno escluso. Per non parlare usando quella espressione, così cara Papa Francesco (a sua volta mutuata dal teologo H. De Lubac): la *mondanità spirituale*. Sono indubbiamente fenomeni e fatti che ci mettono in dura crisi.

Ma è proprio alla luce di questa severa presa di coscienza, personale e comunitaria, che i cristiani (Fedeli laici, Consacrati, Presbiteri), in nome dell’unico Vangelo e del Carisma ricevuto, illuminati dallo Spirito Santo, possono e **debbono trovare vie nuove al Vangelo**. La comune vocazione alla santità, la fraterna collaborazione, la partecipazione attiva ai processi di valutazione e di scelta, le esperienze in atto nella conduzione di molteplici proposte educative e formative, la volontà di associarsi per il comune bene dell’Educazione nel nome del Carisma dei Ven.li Padri Fondatori, il cammino compiuto, fianco

a fianco, Laici Cavanis e Religiosi Cavanis da molti anni a questa parte, la stima e l’apprezzamento della Chiesa, ... sono come dei *punti di non-ritorno*.

Molto si è fatto, molto esiste e tanto resterà da fare ancora. In tanti di noi ci si augura di maturare e arrivare a una condivisione ancora più franca e sincera, libera e cordiale, effettiva ed efficace, perché avvenga prima di tutto – nell’ottica dello *scambio dei doni* – quel rafforzamento spirituale, robusto, della propria personale vocazione (*Matrimonio e Vita consacrata*), fattore doloroso e gravemente in perdita, e poi, nella logica della condivisione, quel mutuo scambio per incrementare la forza propulsiva ed attualissima del Carisma che l’Istituto Cavanis ha ricevuto e che la Chiesa vuole risplenda ancora.

Non sembri retorica questo mio dire; o abuso di potere che queste pagine mi offrono. Faccio mie, invece, le parole del vescovo Mons. A. B. Mazzonato (sempre a Possagno nel 2014): «Questa crisi antropologica ha generato – come Papa Benedetto XVI aveva con forza denunciato – una vera “emergenza educativa”. L’una è inevitabile conseguenza dell’altra e l’emergenza educativa purtroppo continua e ne pagano il prezzo le nuove generazioni. Per la Chiesa questa situazione non è motivo di smarrimento e di rassegnazione, come rischia di esserlo per altre agenzie educative (la famiglia, la scuola). È, piuttosto, un forte invito a tornare a farsi missionaria per portare, come buon samaritano, l’olio e il vino del vangelo all’uomo che si è ferito da solo; che si è ubriacato di libertà ed è finito come il figlio prodigo per perdere la propria dignità. Su questa prospettiva si colloca, ad esempio, anche il Convegno ecclesiale che la Chiesa italiana vivrà a Firenze nel 2015 e che ha come tema: “In Gesù Cristo il nuovo umanesimo”». E nella Lettera che i laici partecipanti all’ultimo Capitolo generale (2013) hanno voluto indirizzare a tutti i Laici Cavanis così leggiamo: «Il Carisma, dato da Dio alla Chiesa attraverso i Padri Antonio e Marco Cavanis e custodito nel tempo dalla Congregazione delle Scuole di Carità, è anche nostro. È per tutti noi che vogliamo, insieme ai Religiosi *accogliere i giovani con amore di Padre (e di Madre)*, e *orientarli alla bella patria del cielo*. E nostra, insieme ai religiosi Cavanis, è la responsabilità di non spegnere questo dono di Dio, ma esercitarlo e diffonderlo». Alla luce di tante esperienze, di tanta buona volontà, anche talora di fallimenti, tutte le migliori componenti Cavanis si augurano e auspicano cresca la coscienza e responsabilità comunitaria per il nuovo che avanza, i giovani, la speranza, le nuove famiglie, e i nuovi consacrati.

P. Giuseppe Moni

Don Bosco e i Cavanis

Quest'anno ricorre il secondo centenario della nascita di Don Bosco, nato a Castelnuovo d'Asti il 16 agosto 1815 e morto a Torino il 31 gennaio 1888. Fu il fondatore delle congregazioni dei Salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice. È stato canonizzato da papa Pio XI nel 1934. Non sappiamo se Don Bosco ha incontrato di persona P. Antonio o P. Marco Cavanis, ma una cosa è certa, sapeva dell'esistenza del nostro Istituto a Venezia. Di questo troviamo conferma nel libro "Prevenire non reprimere" al cap. 5 pag. 93 e 94 dove l'autore, il salesiano Pietro Braidò, morto a Roma l'11 novembre 2014, scrive su "I fratelli Cavanis".

Il sistema preventivo di cui parla Don Bosco è sorto in un contesto nel quale

analoghi provvedimenti sono stati seguiti, proposti

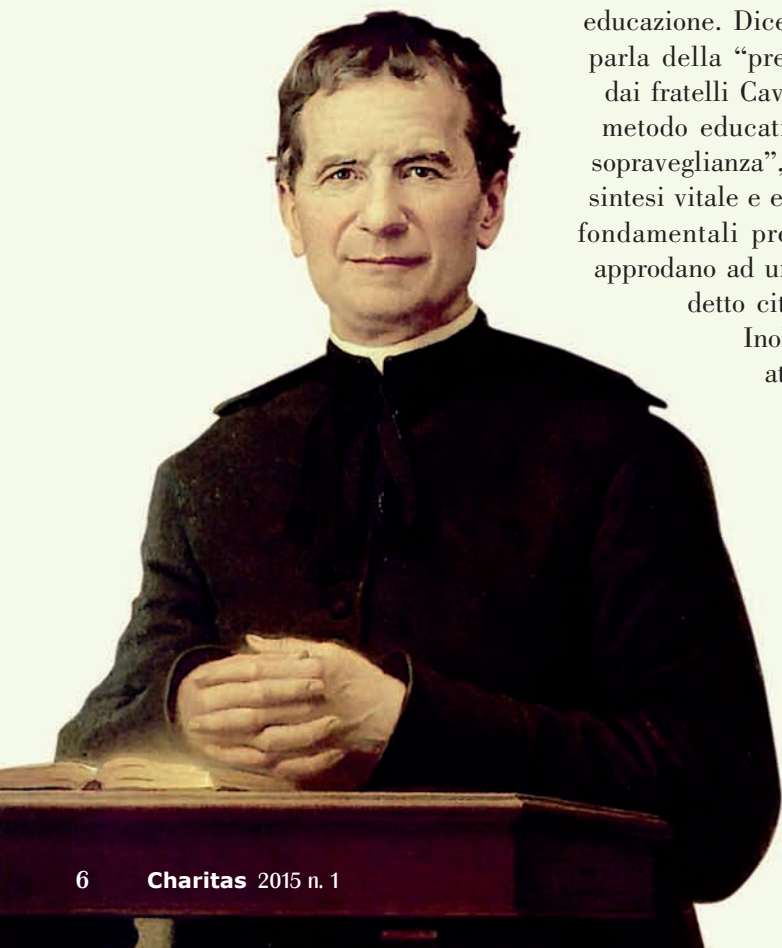
e codificati da altri fondatori di Istituti di

educazione. Dice testualmente Pietro Braidò quando

parla della "prevenzione" dai pericoli fisici e morali dei giovani praticata dai fratelli Cavanis : <<la paterna familiarità può considerarsi il nucleo del metodo educativo, caratterizzato da assidua vigilanza, "continua, amorosa sorveglianza", "amorosa disciplina" in funzione della realizzazione di una sintesi vitale e educativa di valori religiosi e umani. Vi si armonizzano alcune fondamentali prescrizioni delle "costituzioni" della Società religiosa, che approdano ad un'autentica spiritualità educativa>>. A prova di quanto sopra detto cita le nostre costituzioni del 1837 all'art 3 e 94.

Inoltre, continua Pietro Braidò: Don Bosco stesso, a più riprese, attesta di aver utilizzato le costituzioni dei Cavanis nel redigere quelle della Società salesiana e cita quanto ha scritto Don Bosco al Vicario capitolare della diocesi di Torino il 30 marzo 1863: "Nella estensione dei singoli capi ed articoli ho in più cose seguito altre Società già dalla Chiesa approvate le quali hanno uno scopo affine a questo. Tali furono p. e. le regole dell'Istituto Cavanis di Venezia; dell'Istituto di Carità; de' Somaschi e degli Oblati di Maria Vergine".

P. Pietro Fietta



“Il giusto sarà sempre ricordato”

(Sal 112,6)

Il 27 aprile ricorre l'anniversario della morte di P. Giovanni De Biasio. Nell'anno del suo ritorno alla Casa del Padre, lo abbiamo ricordato come **“servo buono e fedele”**. In quest'Anno della Vita Consacrata lo ricordiamo con un altro versetto biblico, **“il giusto sarà sempre ricordato”**, per poter rivivere, con gratitudine al Signore, alcuni esempi della sua vita religiosa Cavanis. **La migliore spiegazione, a riguardo dell'identità della Vita consacrata, la si trova negli esempi di vita santa di uomini e donne che l'hanno vissuta nell'umiltà di essere peccatori e bisognosi della misericordia del Signore, e nella gioia della crescita spirituale nel servizio missionario.** P. Giovanni, a riguardo della Vita consacrata e della vita religiosa Cavanis ha parlato, scritto e testimoniato molto. Ricordiamo alcuni suoi commenti a testi biblici.

Il primo testo è un brano della seconda lettera ai Tessalonicesi (3, 6-15). P. Giovanni, legge e spiega questo testo, che Paolo rivolge ai cristiani della comunità di Tessalonica, per i confratelli religiosi, esortandoli a: **“tenersi lontani da chi si comporta in maniera indisciplinata e non secondo quanto era stato trasmesso”**. Come San Paolo, anche P. Giovanni, nei molti anni che è stato membro del Consiglio generale e formatore, ha avuto conoscenza di alcuni religiosi che: **“vivono disordinatamente... senza far nulla e in continua agitazione”**. Per San Paolo, la maggior parte dei cristiani della comunità di Tessalonica, però, vivono nella fedeltà al Vangelo, così, secondo P. Giovanni, la maggior parte dei confratelli religiosi vivono fedelmente la loro vocazione. A costoro P. Giovanni ripete le parole dell'Apostolo: **“non lasciatevi scoraggiare nel fare il bene... mangiate il pane frutto del vostro lavoro, lavorando in pace”**.

Un secondo passo biblico che P. Giovanni ha spesso commentato, dopo l'uscita del Documento di San Giovanni Paolo II, Vita Consacrata, è quello della Trasfigurazione (Lc 9. 28-36). Questo passo è il fondamento biblico del documento. Il Tabor, secondo P. Giovanni, è la **Vita consacrata**, per questo invita i confratelli religiosi a trovare il significato della Trasfigurazione di Gesù, nella loro vita personale, riflettendo sull'episodio in sé e su singole parole o frasi: **“prese con sé ...restare solo ...salire... scendere la montagna ...erano oppressi dal sonno ...restare svegli... parlare con lui...ascoltatelo... veste sfolgorante...paura...è bello stare qui”**.



Gesù invita tre Apostoli, **“è una chiamata particolare, ogni religioso deve considerare la vocazione come una chiamata particolare...Giovanni è il discepolo che Gesù amava (il religioso è chiamato alla castità); Giacomo è il primo degli Apostoli a essere ucciso (il religioso è chiamato alla povertà, alla libertà, a lasciare tutto, anche la propria vita); Pietro, getta le reti sulla parola di Gesù (il religioso vive la missione come obbedienza alla vita e alla Parola di Gesù). La Vita consacrata è una chiamata particolare che suppone una risposta particolare, cosciente, libera, maturata in una fede provata.**

P. Giovanni era orgoglioso di essere “religioso Cavanis” e “friulano”. Spesso citava parole e esempi di vita di un altro religioso friulano, **P. Davide M. Turollo**, dei Servi di Maria. A riguardo della “fede provata” citava P. Turollo, completando con il pensiero dei Fondatori: **“Ci sono tre gradini di crescita nella fede. Il primo è il riconoscimento di essere poveri e deboli: ho bisogno di Dio. P. Antonio e P. Marco dicevano: Abbi fede, Dio vede. Il secondo gradino è quello della fiducia serena e libera in Dio, soprattutto nelle prove fisiche e morali: mi fido di Dio. I Cavanis ripetevano: Dio sa. Il terzo gradino porta alla resa incondizionata all'amore di Dio: mi affido a Dio. I Cavanis: Dio può. Nell'immagine-ricordo, in occasione del suo funerale, sono riportate delle frasi da un suo scritto e che trasmettono la sua coscienza di religioso Cavanis: *gioia e gratitudine eterna... perdono per i miei peccati, infedeltà, incoerenze, sono pentito, voglio vivere vigilante, con la lampada accesa. Offro al Signore tutto quello che posso fare per il popolo di Dio, i giovani studenti del seminario, gli alunni della Scuola...*”**.

P. Diego Spadotto



Centro Formazione Professionale “Maria Immacolata”

LA PRIMAVERA VINCE L'INVERNO

La “buriana” e l’acqua alta hanno divelto gli alberi del cortile, ma non hanno certo fermato lo svolgersi della vita impegnata del Centro perché siamo fondati sulla evangelica “Roccia”. Alle volte non sono gli elementi atmosferici che fanno paura o le tante preoccupazioni economiche o burocratiche, alle volte è la buona e giusta battaglia per portare avanti il grande progetto nello spirito Cavanis della educazione dei giovani, che certo non ci spaventa, ma ci provoca e ci sollecita a trovare nuove energie. E le sappiamo trovare! Anche se timidamente, la primavera avanza, così come siamo certi di vedere spuntare presto i fiori nuovi dei buoni risultati dei nostri tanti ragazzi e giovani. Giovani che vedremo diventare uomini e donne responsabili e validi professionisti domani. Vogliamo condividere alcune cose fra le tante che hanno animato e riempito di soddisfazione questi mesi.

PREMIO NAZIONALE PROGETTO INN

Con orgoglio abbiamo vinto il primo premio a livello nazionale nel concorso “Progetto INN Innovazione Didattica”. Merito particolarmente del insegnante Mauro Voltolina e degli alunni del corso meccanici che hanno realizzato il progetto. Oltre la pergamena di merito ci siamo portati a casa venti tablet che completano così la dotazione di registri on-line degli insegnanti.

PROGETTI IN CANTIERE

Dall’anno scorso è ospite presso il Centro l’associazione “Stelle sulla terra”. Sono genitori che regolarmente si ritrovano per confrontarsi e portare avanti soluzioni legate al tema della DSA e tematiche connesse. Ascoltando le storie della loro battaglia, cominciando dal Direttore Gimmy e coinvolgendo sempre più altri insegnanti, è nato un reciproco ascolto e dall’ascolto stiamo passando

a realizzare progetti di collaborazione. Già si inizia con uno sportello di ascolto con uno psicologo e uno psicoterapeuta. Nel progetto c’è un doposcuola specializzato e un corso di scuola superiore altamente tecnologica multimediale con didattica innovativa ed inclusiva adatta ad accogliere anche studenti con disturbi specifici di apprendimento e Bes. È una risposta valida e di qualità che vogliamo dare al territorio e, se Dio vorrà, sarà un nuovo ambito educativo dentro il carisma Cavanis. In questi tempi di tanta precarietà, anche nell’ambito della scuola, forse sembrerà per molti un azzardo, ma la convinzione e adesione ai progetti di molte famiglie e insegnanti, diventa un gesto profetico: anche i Padri Antonio e Marco Cavanis furono derisi e osteggiati ai loro inizi, ma noi esistiamo oggi in Italia e in tante parti del mondo per il loro coraggio, la passione per l’educazione e per la ferma certezza nella Provvidenza.



GRUPPO ARTISTICO CAVANIS

Viaggia intanto alla grande il “Gruppo Artistico Cavanis”, costola nata all’interno dei “Corsi Professionali”: Acconciatore e benessere. Ormai, sotto la sapiente e precisa regia dell’insegnante Luca Orsuti e dei più stretti collaboratori, il progetto è uscito dalla stessa scuola ed è diventato centro aggregante per innumerevoli e apprezzati incontri e manifestazioni nel triveneto. Vogliamo solo ricordare l’ultima “Giornata Urban Style” con la presenza del campione del mondo Manuel Martellucci. Il prestigio della scuola Cavanis è diventato garanzia di professionalità e molti sono gli inviti di prestazioni alle manifestazioni.

IL PUPOLOTTO

Da ultimo il “Pupolotto”. È tradizione anche a Chioggia terminare il Carnevale con il processo e il rogo appunto del Pupolotto, per scaramanzia contro i mali del vecchio anno e termine dell’inverno. Ormai da anni il tutto viene preparato dagli alunni del Cavanis. Meccanici per la parte strutturale, ragazze, sotto la supervisione della vulcanica prof. Atonia, per la composizione e addobbo. Quest’anno ad essere bruciata è stata “Ursula” personaggio grottesco e malvagio tratto da un celebre film di animazione.

Tante altre cose sono capitate, molte belle e qualcuna meno, ma per ora vi abbiamo raccontato queste.

P. Luigi Bellin





La crisi risveglia la solidarietà

All'alba del XX secolo, il filosofo Nietzsche aveva già definito quella che sarebbe diventata la malattia del 1900, il nichilismo, lo smarrimento dell'uomo privato di valori supremi: *"Manca il fine, manca la risposta al perché. I valori supremi si svalorizzano"*. Schiere di filosofi e di esperti sono ormai concordi: i giovani di oggi sono smarriti, perduti, privati della prospettiva del futuro e assorti in un presente inconsistente. Eppure ad un educatore non possono sfuggire l'energia e le risorse con cui essi ci possono sorprendere: come al Cavanis di Possagno, dove un centinaio di ragazzi della scuola superiore sono impegnati con costanza e regolarità in attività di volontariato.

In occasione della Giornata Internazionale del Volontariato, indetta dalla Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 5 dicembre di ogni anno, ben 53 ragazzi dei Licei e degli Istituti Tecnici dell'Istituto Cavanis di Possagno hanno ricevuto una borsa di studio per "merito e impegno in attività di volontariato e cittadinanza attiva", promossa dalla Regione Veneto - con il bando Giovani, Cittadinanza Attiva e Volontariato - e dal Progetto AID NET 2, Rete di Aiuto Solidale. Dopo la conferenza del Dott. Andrea Quarello, medico del CUAMM, e il dibattito animato dai ragazzi della scuola superiore, la Preside ha consegnato gli attestati di partecipazione alle attività di volontariato e le borse di studio, ricordando alcuni importanti risultati di questi due anni di impegno solidale. Il progetto *AID NET 2, Giovani cittadinanza attiva e volontariato*, ha coinvolto tutti i ragazzi di buona volontà della scuola che hanno voluto, e vogliono tutt'ora, donare tempo ed energia al prossimo

(e alla formazione di se stessi), impegnandosi con regolarità e costanza in attività di volontariato presso importanti strutture del territorio.

È un progetto a cui la scuola, e la Congregazione Cavanis in particolare, tengono molto perché coerente con lo spirito di carità e cittadinanza attiva che caratterizza la formazione Cavanis e perché si pone in continuità con un progetto di volontariato interno alla scuola ed esistente da più di 10 anni, il G.R.A.T.I.S.

Il bilancio assolutamente positivo è documentato dai numeri e dai risultati: circa 80 ragazzi impegnati in una dozzina di strutture, associazioni e comuni del territorio. Chi ha aiutato i servizi educativi delle Case di riposo come la "Prealpina" o la "Binotto" di Cavaso del Tomba, l'Aita di Crespano, la Umberto I di Montebelluna, chi ha coccolato bambini dell'asilo di Possagno per un anno intero, chi ha consegnato pacchi e doni alle associazioni Alzheimer, Opere Pie di Onigo, Associazioni Kaleido di Altivole, Amici di Otorino di Cornuda, Asili di Cavaso e di Possagno, ai reparti di pediatria di Castelfranco e Montebelluna, chi ha animato i centri estivi comunali e chi ha partecipato ad iniziative di facilitazione linguistica e socializzazione con le donne straniere del nostro territorio, in attività promosse dalla scuola insieme ai Comuni di Cavaso del Tomba e Possagno. I ragazzi hanno dimostrato grande impegno e responsabilità anche là dove lo studio li teneva molto impegnati e hanno cercato di far fronte con organizzazione alla parola data.

Sheila Andrighetto

Camposcuola Cavanis 2015: esperienza indimenticabile!

Si è conclusa nel giorno di martedì grasso l'esperienza del Camposcuola invernale per i ragazzi delle elementari e medie e per le famiglie Cavanis. Circa 80 persone hanno trascorso a Piani di Luzza quattro giorni dal 14 al 17 febbraio 2015 all'insegna dello sport, della condivisione, della compagnia e del divertimento, ma soprattutto del clima educativo Cavanis che caratterizza l'esperienza dell'oratorio. Capita così che più che un'attività integrativa, esso rappresenti per ognuno dei partecipanti un'emozione ed un momento di crescita anche umana e spirituale.

Molto significativo è stato il momento della S. Messa celebrata domenica per il gruppo da don Ottavio, parroco di Forni Avoltri, durante la quale è stato ricordato il prof. Andrea Tonietto che è stato tra gli ideatori e realizzatori di queste esperienze aggregative per i ragazzi e le famiglie e che è mancato pochi giorni dopo aver animato il campo scuola estivo 2014. La santa Messa è stata così l'occasione per un momento particolare di esperienza comunitaria e di preghiera per tutte le famiglie della scuola. Non è mancata qualche disavventura con influenze varie e un infortunio in pista ma alla fine tutti porteranno nel cuore i bei momenti trascorsi assieme. Un'esperienza davvero formativa per ragazzi e famiglie. Bella, bellissima, indimenticabile...



Il Grazie a Giuseppina da parte degli alunni della Scuola Primaria.



Difficile non commuoversi...

Grazie, Giuseppina!

Quando arrivò al Cavanis eravamo sicuramente tutti più giovani, a parte i bambini e i ragazzi, gli allievi o ex-allievi dell'Istituto, che per lei sono rimasti e continuano a rimanere sempre uguali! Dalle Scuole Superiori, alle Medie, alle Elementari, non è stato il suo un percorso scolastico rovesciato, ma la testimonianza ed il ricordo di una presenza in qualsiasi parte dell'Istituto ci fosse bisogno e in tutti i compiti, ovunque ci sia stata qualche necessità o qualcosa da non trascurare: dal servizio di pulizia a quello dell'accoglienza e della portineria, dal bar all'assistenza, dal refettorio alla chiesa. Giuseppina Serraglio è una donna che ha passato la sua vita tra i ragazzi delle nostre scuole.

Ed ora va in pensione: a far data dal 28 di febbraio 2015 ha concluso il suo lavoro nella nostra scuola e ci saluta. Tutti abbiamo avuto modo di apprezzarne la dedizione, la disponibilità e l'affabilità! Un grazie a lei per tutto l'impegno che ha profuso in questi anni. Non troveremo testimoni che la sua camminata sia diventata più lenta, tutte le volte che l'abbiamo incontrata nei corridoi, in galleria, in portineria ed ogni suo sguardo trasmetteva ad ognuno quello che attendeva: disponibilità al servizio, prontezza nel risolvere un'emergenza, contagiosa sicurezza, positività, affetto per l'Istituto, attenzione a tutto e a tutti. Non si è smentita e ha voluto salutare tutti invitando allievi, insegnanti, colleghi ed ex-colleghi ad una Santa Messa in suffragio di Padri ed Insegnanti defunti che ha avuto modo di conoscere in tanti anni. Anche noi ti salutiamo e ti porteremo nel nostro cuore: grazie, Giuseppina!

Docenti! Tutti a scuola

**La formazione continua
dei docenti Cavanis**

Da oltre un anno è partita nel nostro Istituto una straordinaria iniziativa di formazione continua, ad opera di P. Diego Dogliani, che, mensilmente, intrattiene con i docenti un rapporto “epistolare” (via posta elettronica) fondato su riflessioni profonde in ambito educativo e didattico. Ecco un esempio.

«Per prima cosa vorrei dirvi che non può esistere una scuola senz'anima, acritica, senza idee e incolore; si crede, ma non è così. Se potesse esistere sarebbe una scuola che tradisce la persona, e per prime le persone dei giovani. Diciamo che non si può lasciare in mano a un bambino un coltello, perché non ne conosce la pericolosità. Non si può educare una qualsiasi persona senza presentarle dei valori di bene, di bello, di vero che la aprano alla scoperta e all'uso retto della libertà, rendendola veramente libera, onesta e capace di amare gli altri e la natura che ci circonda. Come persona responsabile, sono immersa nel tutto che mi accoglie, mi custodisce, mi fa vivere, mi conserva, come il pesce che vive e non può stare senz'acqua che gli offre la vita. Stiamo vivendo nell'era del consumismo che sfrutta tutto questo patrimonio di bene e non risparmia di usare e sfruttare anche le persone, impoverendo e distruggendo violentemente ogni cosa e ogni vita, ma soprattutto distrugge il cuore dei giovani. Come non entusiasmare i nostri studenti facendo loro capire, superando i luoghi comuni, che la vera scuola forma ad aprire gli occhi, a vedere oltre la vista sensibile, con il cuore e con il sentire, per poter valorizzare questo bene di persone e di realtà che ci rende felici, capaci di amare, per superare il limite dell'uso egoistico dell'individualismo e del consumismo irrispettoso di tutto e di tutti. La scuola, specialmente quella cattolica e, questa nostra scuola, non deve gonfiarsi, o escludere le altre, ma neppure nascondersi o isolarsi. Deve rompere questo silenzio per far comprendere, nella libertà, come vivere e apprezzare questa straordinaria



Il mandato ai docenti.

presenza che apre i giovani all'entusiasmo di amare la propria vita, con i veri valori e come dono inestimabile, insieme alle persone e alle cose che vivono con noi per imparare a conservarle e farle crescere. Per custodire prima bisogna aprire la mente al conoscere, per imparare a leggere, come un libro che ci parla, tutta questa realtà di persone e di cose che ci portano al mistero dell'amore di Dio e ci circondano con gli stimoli del sentire, di colori, di immagini, che ci saziano sensi e cuore. Incomincia qui l'intervento prezioso dell'educatore. Ciascuno nella propria disciplina aiuta a scoprire e a vedere i linguaggi diversi delle persone e del creato e, senza accorgersene, manifesta la sua persona con il suo entusiasmo, con le sue convinzioni, con il suo sentire, con i suoi ideali. I nostri giovani si lasciano entusiasmare da questo modo che è l'esperienza prima del comunicare e imparano ad amare. Allora verrà superato il classificare persone e cose e, le varie materie, in più importanti o meno, perché si accorgeranno che questa diversità ha una dimensione più profonda. Gli alunni scopriranno che ognuna dà loro la capacità di leggere questa varietà complessa, per discernere, interpretare, comunicare ossia vedere responsabilmente e rispettarne la preziosità come bene. Ogni disciplina diventerà passione e scoperta, nella sua singolarità, se noi saremo capaci di aprirla e completarla con le altre, collegandola alla globalità armonica dei diversi saperi e se gli alunni verranno aiutati a scorgere e inserirsi nella pluralità che ci avvolge. Siamo all'importanza della interdisciplinarietà. Farà capire loro l'unità dei saperi, iniziandoli a percepire che tutto concorre ad un fine: il bene presente e futuro di ogni vita esistente. Anche la natura ha diversi colori ed ha ispirato i pittori lungo i secoli; ha leggi perfette che rispetta e che accoglie, come la matematica, la fisica, le scienze; ha una perfezione che cerchiamo di copiare, di riprodurre con geometrie, disegni, ricerca; ha forme che sono architetture, ha suoni che diventano musica, sinfonie, in mano agli Artisti. Come la persona ha linguaggi diversi

per comunicare e rompere la monotonia della sua solitudine, così, persone e cose, parlano ognuna con un proprio linguaggio, in questa perfetta complessità, bene reciproco e gioia da fruire, condividere, conservare con amore. Allora entriamo nella completa formazione, che non può fermarsi soltanto alle conoscenze della mente. Siamo al vedere profondo per usare veramente l'amare responsabile, bene di tutti e che custodisce tutti e tutto, per comprendere e vivere nella libertà responsabile. **La pedagogia dei Cavanis è la pedagogia del prendersi cura.** Ripercorro alcune pagine del nostro "Progetto educativo", guardandolo nella sua attualità. Per i due fratelli Antonio e Marco Cavanis, educare, corrisponde al prendersi cura, come un padre, che si comporta con una attenzione di amore, verso tutte le persone della famiglia, preoccupandosi e mettendo al primo posto i figli e tra questi i più fragili. È un rapporto tra un padre attento e un figlio rispettoso. L'atteggiamento fondamentale dell'educatore e di tutti gli educatori e, non solo Cavanis, dovrebbe essere questo, unito ad una disponibilità rispettosa del figlio che si sente spronato verso il bene. La sintesi di questo atteggiamento è nelle poche parole dei due fratelli: "li abbraccino come figli, li onorino come padri". A questo punto entra in gioco l'atteggiamento degli educatori, la comunità educante, con i suoi modi di rapportarsi con gli alunni; il così detto stile, che evidenzia la nostra caratteristica distintiva e la signorilità delle nostre convinzioni e del rapporto attento verso i giovani nelle nostre opere; noi nella nostra Scuola. Ricorda a noi di tener a cuore alcune priorità: l'educazione della mente e del cuore, cioè della persona del giovane nella sua completezza; il rapporto interpersonale, fatto di attenzione, di fiducia, di rispetto e di comunione; il dialogo aperto che porta all'arricchimento spirituale e culturale e alla scoperta dei valori più duraturi; il lavoro in comune degli educatori uniti nella carità di Cristo e aperti alla reciproca collaborazione. Il "Progetto educativo" ci presenta anche i mezzi ritenuti i più incisivi dai Fondatori per un vero servizio educativo ai giovani, e che noi dovremmo valorizzare perché essenziali e uno completa l'altro».



La mia esperienza Cavanis in Italia/Roma

"Ogni bambino/a è un dono da salvaguardare". Sono le parole di papa Francesco durante la sua visita nelle Filippine (15 – 19 gennaio scorso). Parole che mi fanno riflettere su questo anno di lavoro pastorale che sto vivendo all'Istituto Cavanis a Roma (Scuola) e nella Parrocchia Ss. Marcellino e Pietro e, nello stesso tempo, è un anno di preparazione/formazione in vista della mia Professione Perpetua dei Voti religiosi (Castità - Povertà - Obbedienza). Con la guida del mio Rettore e dei Padri, mi coinvolgo con i bambini e i ragazzi nelle loro ricreazioni, nel dopo-scuola, nello sport, nel guidare la preghiera al Liceo (quando P. Moni è assente), come assistente di P. Diego Dogliani alla disciplina, lui che insegna Religione alle Medie. In Parrocchia: insegno Catechismo al primo anno per la Prima comunione (sono 11 bambini di età 8-9 anni); alla domenica, dopo la S. Messa delle 10, animo i ragazzi ed i bambini perché possano giocare a calcetto, a basket e a pallavolo. Inoltre curo il giardino dell'Istituto, con i consigli dei Padri. Grazie a loro che mi hanno insegnato a fare questo mestiere.

Sinceramente, il mio primo mese di esperienza con i ragazzi è stato difficile. Alcuni di loro mi prendevano in giro perché parlavo male, non pronunciavo bene alcune parole italiane; poi nelle partite litigavano ecc. Ma, grazie ai Padri e agli Insegnanti, cui mi affido ed appoggio, ora le cose vanno molto meglio. Mi dicono spesso: "coraggio!". Beh, onestamente, il mio desiderio era di fare quest'anno di lavoro pastorale al mio Paese (Filippine). Ma, per l'Obbedienza, sono qua in Italia. Un paese nuovo, con cultura diversa dalla mia. Tuttavia, adesso mi sono accorto che l'Obbedienza è una cosa bella perché mi insegna molto! Mi insegna a sapere e conoscere tante cose necessarie e fondamentali per vivere e per l'educazione della gioventù, che non solo è il valore ma anche il futuro di ogni paese (Cfr. Federica Mogherini).

Detto questo, ringrazio i Padri che mi accompagnano, mi istruiscono e mi appassionano al Carisma del nostro Istituto. Grazie alla fiducia del nostro amato Padre Preposito, P. Piero Fietta e dei suoi Consiglieri. Infine, grazie ai ragazzi ed ai bambini della Scuola e della Parrocchia, e a tutte le persone che fanno parte della mia esperienza. Prego perché i nostri Ven.li PP. Antonio e Marco Cavanis, San Giuseppe Calasanzio e la Madonna sempre Vergine intercedano per la mia vocazione religiosa. Insieme a tutti preghiamo: "Sia fatta, lodata e in eterno esaltata la giustissima, altissima ed amabilissima volontà di Dio in tutte le cose".

Maramingsalamat! (Grazie mille!)

Jason Cabacaba - Religioso



Testimonianze di religiosi Cavanis venuti a Corsico per il Natale

Io considero ogni esperienza della mia vita come un tesoro, che custodisco per sempre; e per averlo, non resisto a condividerlo con gli altri. Ecco, racconterei quindi la mia esperienza nella Parrocchia *Sant'Antonio di Padova* in Corsico, durante le scorse Festività natalizie; la posso paragonare al momento quando San Pietro sentì la gioia di essere con Gesù sulla montagna durante la Trasfigurazione. Così, durante questa bella esperienza, la mia anima si esprimeva come San Pietro quando disse: «è bello per noi stare qui» (Luca 9, 28-36). Questo perché dove si trova la Chiesa, che è composta dai fedeli, c'è anche la presenza di Gesù. Un momento, quindi, in cui ho raccolto un altro capitolo della mia vita che potrei distinguere in tre aspetti. Primo: l'accoglienza da parte dei Padri: Ciro, Ottavio e Nicola, delle Suore della Carità di S. Giovanna Antida Thouret e della Comunità parrocchiale tutta, che rimarrà per sempre nel mio cuore. Infatti, non mi sono trovato come in un luogo strano, ma proprio come fosse il prolungamento della mia famiglia naturale e religiosa. Secondo: la conoscenza della vita dei Padri e delle Suore, e delle famiglie, per mezzo di racconti e dialoghi. Questi mi hanno dato la prospettiva fondamentale della vita che prima mai avevo saputo e provato. L'altra, è stata data dal conoscere la bellezza della città di Milano e della liturgia del Rito ambrosiano. Terzo: la Comunità parrocchiale mi

ha mostrato che Dio chiama gli uomini ad essere uniti e vivaci. Sottolineo questo aspetto avendo partecipato con loro alle celebrazioni Eucaristiche, alle preghiere e alle attività parrocchiali. Particolarmente, ho osservato la creatività di ognuno e la letizia nell'essere parte della Comunità. Ora, non avrei scoperto la ricchezza di quella esperienza se non ci fosse stato l'incontro di Dio attraverso le persone della Comunità stessa. Come San Pietro che scese dalla monte colpito dall'esperienza della Trasfigurazione del Signore, io continuo nel mio cammino vocazionale pieno di gioia, avendo un tesoro prezioso da condividere con gli altri. Per concludere: se ho comunicato il mio sentimento dopo quella mia esperienza, ora desidererei anche dare alla Comunità parrocchiale un suggerimento. Vorrei, perciò, citare l'*Evangelii Gaudium* §28, dove Papa Francesco afferma che la Parrocchia deve essere «la presenza ecclesiale nel territorio, ambito dell'ascolto della Parola, della crescita della vita cristiana, del dialogo, dell'annuncio, della carità generosa ... ». Facendo proprio riferimento a questa esortazione di Papa Francesco, auguro alla Comunità parrocchiale di *Sant'Antonio di Padova*, di continuare ad agire e lavorare sempre per l'Evangelizzazione. Un grande abbraccio!

Joe Lio Maghanoy - Religioso

Il freddo che ci ha accolto appena scesi dal treno è stato molto forte, soprattutto se metti a confronto la città di Roma con quella di Milano. Visto che Padre Ciro non è potuto venire a prenderci alla stazione, abbiamo preso autonomamente i mezzi pubblici per arrivare a Corsico, alla Parrocchia di S. Antonio di Padova. Quando siamo arrivati, ci hanno accolto calorosamente, potevamo vedere nei loro occhi la felicità per il nostro arrivo. All'inizio mi vergognavo a parlare con loro, ma sono stati i primi a interagire con me. Abbiamo potuto vedere come servono la Chiesa in modo più che sincero, come la loro Comunità è piena di vitalità e come i parrocchiani sono uniti tra di loro. Non vedevamo l'ora di visitare Milano, quindi con le nostre biciclette abbiamo girato le famose attrazioni che questa città ci offre: come il Duomo, la Chiesa di S. Ambrogio e tante altre. Anche se è stato stancante è comunque stata un'esperienza meravigliosa per noi. Ringrazio tutti quanti per questa bellissima esperienza e per aver avuto quest'occasione di visitare Corsico e di aver conosciuto la loro comunità. Ringraziandovi ancora cordiali saluti.

Robert Jann Fallera



Se è vero che “ciò di cui non si può parlare si deve tacere” (Wittgenstein), è anche evidente che ciò di cui non si può tacere è meglio dirlo. Carissimi lettori e Parrocchiani di Sant Antonio di Padova in Corsico, sarei “egoista” se non condividessi con voi la mia prima esperienza in mezzo a voi, le mie recenti tre settimane circa a Corsico, in occasione delle Festività natalizie. Ringrazio il Padre Maestro per questa opportunità. Infatti, sono molto contento di questa esperienza che mi ha consentito di conoscere un nuovo orizzonte e tante persone nuove. Sono rimasto impressionato dalla gentilezza e dalla disponibilità di tante persone della Parrocchia, con tante storie da raccontare e con la voglia di comunicare. Per me africano, senza dubbio mi sono sentito come fossi a casa mia. Ho portato con me tanti esempi di dedizione, di amore ...; qui penso specialmente ai membri di **Amicizia Lontana**, per il loro impegno a favore dei bambini ed adolescenti in difficoltà. È stata una esperienza fantastica per me. Ho imparato molto in quei pochi giorni. Soprattutto non posso non sottolineare la novità – per me – del Rito ambrosiano, con l'aiuto del Parroco, Padre Ciro, ma anche l'entusiasmo e l'esperienza di vita delle persone con cui ho parlato. Come sapete, i sentimenti veri e più profondi sono sempre difficili da esprimere. Nel concludere, vorrei ringraziarvi per la vostra accoglienza, per la vostra gentilezza, per le vostre attenzioni e per i consigli ricevuti. È stata una bella vacanza; spero di rivedervi presto.

Emmanuel Kifuti Kiese - Religioso Cavanis

Nuovo sito della parrocchia

www.santantonio.cc (30 gennaio 2011 – 20 febbraio 2015)

Dopo quattro anni di funzionamento va in pensione il sito della parrocchia di S. Antonio di Corsico e, a partire dal 20 febbraio 2015, è disponibile la nuova versione. Nel sito è presente un ampio archivio fotografico che, a partire dall'anno 1987 racconta i momenti più significativi vissuti nella nostra chiesa e nel nostro oratorio. La nuova versione è maggiormente integrata con i social network (YouTube, Facebook, GooglePlus) e mette a disposizione, attraverso

“la rete”, le versioni originali di documenti e fotografie così da renderle disponibili con un semplice “click” a tutti coloro che avessero il desiderio di averne una copia. Nel sito potete trovare:

- l'archivio fotografico con più di 5.000 fotografie pubblicate in versione originale
- i video attualmente disponibili su YouTube
- le pubblicazioni dei numeri della finestra (più di 100 pubblicazioni disponibili)

oltre alle sezioni istituzionali e le informazioni della parrocchia. Sarà possibile consultare delle specifiche bacheche a tema. Oggi è già disponibile quella dedicata a Papa Francesco. Vi ricordiamo che oltre al sito internet è sempre attiva una NewsLetter periodica che vi informa sulle principali attività della parrocchia. Per tutti coloro che volessero collaborare per la pubblicazione di foto e video lo potrà fare segnalando all'indirizzo info@santantonio.cc il link del video pubblicato su YouTube o inviando le fotografie scattate con qualche informazione a supporto.

Cino Stoppa

Valore della giustizia e peso della criminalità



Il Procuratore capo di Belluno, già magistrato a Venezia, dott. Francesco Saverio Pavone ha incontrato gli studenti del triennio del liceo Cavanis di Venezia. Rivolgendosi ai ragazzi delle classi del triennio delle superiori durante la conferenza di lunedì 9 febbraio dal titolo “Criminalità comune e criminalità organizzata, il caso della mala del Brenta” ha sottolineato come il vaticinio fatto a suo tempo da Giovanni Falcone sulla fine della mafia sia ancora ben lungi dal compiersi.

È stato questo il primo di un ciclo di tre incontri dal titolo “*La legge e il senso della giustizia*”, pensati per sensibilizzare i giovani sul tema della giustizia dando loro anche nozioni di diritto penale.



Il programma, pensato da Vitantonio Petrelli, Presidente provinciale dell’Associazione Polizia Penitenziaria di Venezia in collaborazione con il nostro istituto è stato coordinato dal professor Andrea Valleri, docente di storia e filosofia.

Durante la conferenza inoltre il dott. Pavone ha spiegato agli studenti la differenza tra contravvenzioni e delitti, criminalità comune e criminalità organizzata: «La criminalità comune fa riferimento ai comportamenti dei singoli, dove i reati si esauriscono con la consumazione del fatto; la criminalità organizzata invece è un fenomeno più complesso: si tratta di un gruppo di persone che si costituiscono in associazione (da qui il nome di associazioni a delinquere). La mafia non è certo stata sconfitta ed è tutt’altro che in crisi: «I cittadini – continua il magistrato – dovrebbero trovare il coraggio e la responsabilità civica per denunciare. La mafia può uccidere il singolo che denuncia, ma se denunciano in cento diventa più difficile». Molti sono stati gli interventi da parte degli studenti a cui il Procuratore Capo di Belluno ha risposto, convinto che il tema della legalità soprattutto per i giovani sia essenziale e formativo.

I successivi incontri hanno visto come relatori il giorno 19 febbraio il dott. Carlo Nordio, Procuratore aggiunto di Venezia, che ha tenuto agli studenti una lezione su “Criminalità politica e diritto internazionale” e il giorno 25 il dott. Gianluca Perillo della Polizia di Stato e la professoressa Elena Zaccariotto, insegnante di scienze presso la nostra scuola su “La diffusione delle sostanze stupefacenti e le conseguenze fisiologiche e giudiziarie”.

Il Concerto di Santa Lucia

Sabato 13 dicembre a San Nicolò dei Mendicoli, in una delle chiese più antiche di Venezia, nella splendida cornice della cantoria lignea, il Coro di Voci Bianche dell'Istituto Cavanis è stato invitato dall'omonima Parrocchia e dall'Associazione "Viviamo Venezia" a tenere il tradizionale "Concerto di S. Lucia" accompagnato all'organo settecentesco dalla maestra Paola Talamini. Il programma ha regalato brani natalizi in versione originale e negli arrangiamenti realizzati per l'occasione dallo stesso coro. Il Preside Claudio Callegaro, le maestre presenti Vanessa Bella e Adriana Faneco, il Parroco don Paolo Bellio, il presidente dell'Associazione Corrado Claut e il pubblico di fedeli, parenti e amici hanno applaudito i dodici piccoli cantori e regalato a ciascuno un sacchetto di dolci e caramelle quale regalo nello stile di San Nicolò.



Ti scrivo una canzone

In occasione della tradizionale festa di Natale, lo scorso 18 dicembre l'Istituto Cavanis, in collaborazione con l'Associazione "Viviamo Venezia" ha proposto nella chiesa di Sant'Agnesa la prima edizione del concorso di composizione musicale dedicato ai più piccoli "Ti scrivo una canzone". Il coro delle classi elementari ha eseguito alcune canzoni create dagli stessi alunni sui temi del Natale e su Venezia. Ad una speciale commissione formata dallo scrittore veneziano Marco Zanchi, dal preside Claudio Callegaro, dal padre Cavanis Joao da Cunha, da Marilisa Malusa dell'Associazione "Viviamo Venezia" e dalla giornalista di "Gente Veneta" Francesca Catalano è stato affidato il compito di scegliere la canzone di maggior pregio e di segnalarne i meriti; al termine dell'affollato concerto è stato dichiarata vincente la classe IV A cui sono stati dati in dono i romanzi per bambini dello scrittore Marco Zanchi "I Gatti e le Befane", "Racconti di Natale" e "Gufilastrocche".

Segue l'elenco delle canzoni in concorso nell'ordine di esecuzione. "La Fantasia" e "Sono angeli" (canzone vincitrice) della classe 4 A; "La sera" e "La luna e Gesù" della classe 4 B; "Mi piace" della classe 2 A; "La neve" della classe 3 A; "Non vedo l'ora", "Venexian al puntin" e "Come fai" della classe 5 A, "La salsiccia di Natale", "Un mondo perfetto" e "I dinosauri" della classe 5 B.

Canzone vincitrice:

"Sono angeli"

(Elena Battisti - classe 4 A)

Polli, dolci, mandorle glassate
Gesù bambino è nato
Sta già in tutti i presepi

***Sono angeli che cantano
Li sento dentro al cuore***

Le case illuminate per magia
Gli alberi brillanti
Le slitte sulla neve

***Sono angeli che cantano
Li sento dentro al cuore***

Sarò più buona solo se lo chiedi
I pacchi rossi e gialli
Non c'è malinconia

***Sono angeli che cantano
Li sento dentro al cuore***

La missione continua



“Ognuno ha la sua specifica vocazione e missione nella vita, ognuno deve svolgere un lavoro concreto che richiede compimento. Esso non può essere sostituito, né la sua vita può essere ripetuta, quindi, il compito di ognuno è unico come la sua specifica opportunità.”

Viktor Frankl

Mi servo di questa frase come premessa per presentare le nostre attività vocazionali qui a Pașcani in Romania. È vero che tutti noi, abbiamo la nostra vocazione da conoscere e la nostra missione da compiere. Abbiamo la nostra chiamata specifica e unica che soltanto ognuno di noi, con l'aiuto di Dio, può vivere e compiere. Nessuno può vivere o compiere la vocazione degli altri. La vocazione è unica e irripetibile!

Il nostro vescovo emerito, Fernando Capalla, nella diocesi di Davao, ha detto una volta nella sua omelia che “la vocazione di ogni uomo nasce da Dio e scende nel cuore di una mamma” che la aiuta con la sua preghiera; così è stato per Sant'Agostino, come sappiamo.

E proprio nei giorni dell'inizio della primavera (28 Febbraio - 1 Marzo) sono arrivati e sono stati con noi, accolti nel Centro per la gioventù “San Giuseppe”, quattro ragazzi da Sabaoani, un villaggio vicino. Dovevano partecipare infatti, anche altri tre ragazzi di Mogosesti, un

altro villaggio, però sono stati coinvolti in una gara sportiva scolastica e perciò hanno rinunciato a presentarsi al Centro. È stato presente anche Lucian, il nostro primo seminarista Cavanis romeno. L'incontro fa parte degli impegni di **pastorale vocazionale** che la nostra Comunità svolge mensilmente qui in Romania. Sono stati due giorni di colloqui, amicizie e lezioni, molto utili e interessanti non soltanto per me, ma soprattutto per i ragazzi. P. Elcio ha presentato “Le 10 lezioni per la vita” di Papa Francesco. In queste lezioni il nostro Papa ha toccato e spiegato gli aspetti essenziali della nostra esistenza umana, la vita personale, la famiglia,



la comunità ecc. P. Elcio, con la sua creatività, ha presentato anche domande provocanti per i ragazzi: “Che cosa vuoi/preferisci di più?” o “Di che cosa il mondo ha bisogno da te?” Certo che abbiamo bisogno di tante cose, abbiamo dei sogni da realizzare, ma non dimentichiamo che anche il mondo ha bisogno di noi.

In virtù del nostro battesimo infatti, siamo diventati come Cristo: Profeta, Sacerdote e Re, cioè abbiamo assunto da Lui la missione di essere, come la Bibbia spiega bene (Mt. 5:13-16): “*sale della terra*”, cioè di far assaporare agli altri i gusti delle Sue parole, senza perdere però la propria identità e “*luce del mondo*”, cioè, di far vedere agli altri la strada giusta da percorrere e di far vedere allo stesso tempo a loro il vero senso della propria esistenza. È impegnativo, però vale la pena!

Come una novità assoluta e per completare la settimana piena e impegnativa, sono stati invitati i nostri nuovi collaboratori (Andreea e Micky e la Signora Valentina) per aiutare nell'attività e così mostrare la loro identità di **laici Cavanis**. Abbiamo condiviso con speranza i nostri piani ed è stato bello perché abbiamo visto la loro risposta positiva, cosicché la nostra missione qui in Romania continua!

Pr. Rene De Asis Sitjar

03 marzo 2015. Siamo all'inizio della primavera. Le cicogne ancora non sono ritornate. L'inverno è stato normale; poteva essere molto più freddo nel confronto degli anni scorsi. È tempo di riprendere i sogni, i progetti, gli strumenti per costruire la sopravvivenza nel presente e nel futuro prossimo e a lungo termine in questa Parte territoriale. Ormai già siamo familiarizzati: la storia ci insegna che anche noi siamo in transizione; parecchi maestri del passato hanno usato le stagioni per aiutarci a situare la nostra esistenza nella storia del mondo e nel piano di salvezza del nostro eterno Dio. Se vogliamo frutti ed essere fedeli a Cristo Maestro dobbiamo darci da fare. Ancora, per vivere come scuola di carità, con speranza di frutto, dobbiamo lavorare insegnando ai giovani a lavorare, consapevoli che loro devono essere corresponsabili con Dio oggi e domani. Il suo piano include anche il servizio carismatico della nostra Congregazione; questo significa vivere di fede e di speranza! Papa Francesco ci avverte del grave pericolo a cui siamo esposti quando dimostriamo poca fiducia nei giovani e nel nuovo; ancora peggio quando ci crediamo indispensabili per l'opera che è di Dio.

Le notizie riguardanti la nostra missione in Romania non sono del tutto nuove. Siamo tre religiosi: P. Celestino Muanza-Muanza, il religioso Rene de Asis Sitjar ed io. Rene sta vivendo il suo anno pastorale; vive cioè la preparazione per i Voti perpetui e per gli Ordini sacri. Ambedue sono esemplari per la dedizione nell'imparare la lingua romena. Insieme all'aiuto nella pastorale parrocchiale, soprattutto nelle Confessioni e assistenza spirituale ad alcune famiglie religiose, la priorità del nostro impegno sono i bambini e i giovani. Degni di essere menzionati sono anche la presenza del nostro bravo seminarista Lucian Marian Munteanu e il gruppo di laici che ci appoggia incondizionatamente. Dal gennaio 2015 ci riuniamo regolarmente in concomitanza con il 2 di ogni mese, Giorno Cavanis, per commemorare la nascita della Congregazione. Sono già stati fatti tre incontri. Per l'occasione dell'arrivo del religioso Rene de Asis Sitjar i nostri laici hanno dimostrato il loro affetto e la loro competenza nelle iniziative e organizzazione. Nel nostro ultimo incontro, l'1 marzo, abbiamo concordato la necessità di promuovere "incontri-esercizi spirituali" per adolescenti e giovani in generale. Presto realizzeremo il primo evento, il 2 maggio prossimo, in occasione della nostra festa patronale, assieme ai laici celebreremo intensamente, anche perché il nostro religioso Rene de Asis Sitjar rinnoverà per l'ultima volta i suoi Voti temporanei in vista della Consacrazione definitiva.

Ci muove, prioritariamente, il risveglio dell'impegno riguardante il dono della vocazione divina nei confronti di ogni persona, cominciando da noi stessi. Siamo consapevoli che promuoviamo un gran bene nell'accogliere i giovani

aiutandoli ad assumere la vita con tutta la gravità. È stata creata una rete di comunicazione con i bambini e i giovani, anche delle parrocchie vicine, con lo scopo di appoggiarli per una serena scelta vocazionale, com'è costume qui, già all'inizio del liceo, talvolta provvisorio. Circa 10 dei nostri ragazzi sono entrati nel seminario della Diocesi di Iași o in quello dei Francescani. Quest'anno stiamo seguendo altri due ragazzi. In Romania, da qualche anno, il "reclutamento vocazionale" per la Vita religiosa o per il Sacerdozio è difficile; e, si sa (!), ancora più sfidante è il cammino della perseveranza nella Formazione di questi giovani. Non ci scoraggiamo: evangelizzare è necessario nel nostro complicato contesto europeo e globale, con tanti nuovi ricorsi tecnologici, ma anche con la generalizzata crisi economica, che incide fortemente sulla tranquillità delle famiglie e della gente; non ci scoraggiamo! Prendendo sul serio le stesse parole di Gesù "come il Padre mi ha inviato, io adesso invio voi", con serenità cercheremo di fare del nostro meglio.

Viviamo l'Anno della Vita Consacrata. È una grande opportunità e motivazione per discernere la Volontà di Dio. Se Lui è con noi, non ci sono motivi per cui temere! Se Lui ci è guida, riusciremo oltre la nostra capacità immaginativa!

P. Antonio Elcio Aleixo





La Santa Messa in catacomba celebrata da Padre Edmilson Mendes nella cripta dei Santi Marcellino e Pietro domenica 25 gennaio 2015.

La nuova missione Cavanis: le Catacombe dei SS. Marcellino e Pietro “ad duas lauros”

Catacombe dei SS. Marcellino e Pietro

Roma - Via Casilina, 641

Info e prenotazioni 339.6528887 - 06.2419446.

www.santimarcellinoepietro.it

santimarcellinoepietro@gmail.com

Pagina Facebook Ufficiale: Catacombe Santi Marcellino e Pietro

Biglietti: intero € 8,00 - ridotto € 5,00

Il 13 aprile del 2014 le Catacombe dei nostri San Marcellino e San Pietro sono state aperte ai pellegrini di tutto il mondo. Il primo giorno di apertura è stato un giorno di intense emozioni, un misto tra un sentimento di dovere e un senso d'orgoglio. Si era consapevoli del dovere di accogliere al meglio i pellegrini e al tempo stesso si era orgogliosi di poterlo fare. Successivamente è stato proprio l'ampiamiento del dovere la fonte di orgoglio, di privilegio, cioè, di consapevolezza di avere una grande opportunità. Le Catacombe rappresentano, infatti, un'occasione per i Padri Cavanis e per tutti i fedeli. Subito dopo l'apertura costante al pubblico, se c'erano, tutti i timori e i dubbi sono svaniti ed è subentrato il forte desiderio di offrire ai pellegrini una visita alle Catacombe. Consentire ai pellegrini di vedere le nostre Catacombe non è offrire loro la possibilità di

visitare un luogo qualunque. Chi decide di conoscere il luogo sacro, infatti, è un pellegrino che si aspetta di avere dalla visita qualcosa di più. Il di “più” è il luogo stesso a rappresentarlo. Le catacombe sono un luogo sacro, ricco di storia, di arte, ma soprattutto di testimonianza di Fede. La scelta di vita di San Marcellino e di San Pietro è una dichiarazione forte di Amore per il Signore. San Marcellino e San Pietro sono vissuti durante l'epoca di Diocleziano nell'antica Roma verso il IV secolo. San Pietro era un diacono mentre San Marcellino era un sacerdote. Furono imprigionati e condannati alla decapitazione. Non pensarono minimamente di avere salva la vita rinnegando Dio, ma vollero invece dichiarare il loro Amore a Dio offrendo se stessi. Dopo il martirio, avvenuto in Via Cornelia, una zona di Roma nord, i loro corpi vennero spostati e custoditi per svariati secoli nelle Catacombe sulla Via Casilina, al numero 641. Subito queste Catacombe, le nostre!, furono dedicate alla memoria dei due martiri. Come ieri anche oggi molti pellegrini vengono da ogni dove per fare visita a queste catacombe. I Padri Cavanis hanno impostato un servizio di accoglienza proteso ad offrire fin dall'inizio l'immagine dell'ospitalità caricatevele che contraddistingue i cristiani da sempre. Dare accoglienza prima ancora che permettere ai visitatori di scendere nelle catacombe rappresenta l'apertura cristiana verso l'altro. Inoltre, per conservare integro lo spirito del pellegrinaggio durante la visita guidata i pellegrini sono invitati ad un momento di preghiera nella cripta dei Santi Marcellino e Pietro. Quel brevissimo momento di intimità personale con il Signore è uno spazio importante che invita al raccoglimento e dona la giusta predisposizione per affrontare con il corretto animo il proseguo del percorso in catacomba. Bellissimo, infatti, è il riscontro spontaneo che si ha alla fine con alcuni visitatori

che ringraziano per aver avuto la possibilità di vivere la visita alle catacombe come un'opportunità di catechesi, di riflessione, di dialogo personale con Dio. Per conservare vivo questo ricordo i Padri Cavanis offrono la possibilità a tutti di assistere liberamente alla Santa Messa nella cripta dei Santi Marcellino e Pietro in catacomba ogni ultima domenica del mese alle ore 17:00. Questa iniziativa piace molto perché consente di vivere un'esperienza unica. Proprio nella cripta dei martiri il fedele rinnova la sua Fede traendo insegnamento dalla vita gioiosa dei martiri. Oggi, più che mai, la nostra società ha bisogno, infatti, di esempi e i martiri rappresentano proprio questo, sono esempio di Amore. Recarsi nelle catacombe o assistere alla Santa Messa significa essere consapevoli del valore morale e spirituale che il luogo rappresenta. Un'altra iniziativa sta riscuotendo molto interesse da parte dei visitatori ed è rappresentata dalla testimonianza di alcuni seminaristi Cavanis durante la visita guidata. Alcuni seminaristi del primo e del secondo anno presentano brevemente, nella cripta dei Santi Marcellino e Pietro, la storia dei padri fondatori dell'Istituto: Padre Marco e Padre Antonio Cavanis. Questo momento è molto intenso perché i seminaristi si fanno testimoni vivi di Fede lì dove altri testimoni “vivi” vengono ricordati. Ecco che avviene il passaggio di testimone tra passato e presente, tra la memoria storica e il presente sempre attuale. Anche così nella semplicità della testimonianza si è missionari. È questo, dunque, lo “stile” delle visite guidate proprio delle Catacombe dei santi Marcellino e Pietro. È questa, quindi, la nuova missione dei Padri Cavanis: far vivere le catacombe come il luogo della memoria, della testimonianza di Fede, di accoglienza e di fraternità.

Angela Di Curzi



Un gruppo di pellegrini, radunato intorno alla guida, si prepara a scendere nelle Catacombe.



Foto ricordo a conclusione della S. Messa celebrata, da Padre Edmilson Mendes e il seminarista Hérítier Bwene, nella cripta domenica 22 febbraio 2015.



A.L. AMICIZIA LONTANA ONLUS

c/o Parrocchia S. Antonio di Padova
Piazza Giovanni XXIII, 3 - 20094 CORSICO (MI)
tel. **02.440.98.70**

Iscritta all'Anagrafe Unica delle Onlus tenuta dall'Agenzia delle Entrate

Conto corrente postale n° 32384208
IBAN: IT 91 Z 08386 33030 000000 460659

Donazioni online: **www.amicizialontana.org**

dona il tuo
5 x 1000

la tua firma e questo numero

c.f. 97155030154

per un aiuto concreto

Martedì 10 febbraio, si è riunito il Consiglio dell'Associazione per valutare il rendiconto chiuso al 31.12.2014 ed indire l'assemblea dei Soci per l'approvazione; erano presenti i Padri Pietro Fietta, Preposito Generale, Padre Irani Tonet, Economo Generale e Padre Edmilson Mendes, Procuratore delle Missioni.

Il Presidente valutando le voci del bilancio rileva che la crisi che attraversa il nostro Paese si riflette anche sulle associazioni come la nostra, ma l'attenzione dei nostri Benefattori è ammirevole, il Sostegno a Distanza è considerato una voce primaria nelle spese delle famiglie ed è mantenuto anche a costo di sacrifici e sollecita una maggiore attenzione verso i Benefattori con l'invio di notizie e fotografie aggiornate, come segno di ringraziamento. Occorre anche migliorare la comunicazione per poter trovare nuove adesioni.

Il preposito Generale Padre Pietro interviene facendo un'ampia riflessione sulla formazione alla solidarietà e sottolinea che il primo obiettivo è educare alla solidarietà. Cominciare dai più piccoli è fondamentale, solo così si ha una speranza "Carità nella Verità" e "nessuno è così povero che non può dare qualcosa".

Viene confermato il progetto che vede impegnata la Procura delle Missioni e l'Associazione per la realizzazione di un'aula di informatica presso la M.A.C. di Kinshasa; progetto importante per l'istruzione di bambini e ragazzi che fanno parte di quel 40% che non ha la possibilità di andare a scuola, anche se la costituzione della R.D.C. prevede la scuola obbligatoria e gratuita.



SCAMBIO DEL PASTO

Il cardinale Luis Antonio Tagle, arcivescovo di Manila (Filippine), ha esortato i fedeli a digiunare in Quaresima per nutrire i bambini poveri e malnutriti.

“Se digiuniamo e permettiamo ai bambini poveri, affamati e malnutriti di trarre beneficio da questo fatto, riviviamo ciò che ha detto Gesù: *Avevo fame e mi avete dato da mangiare*”, ha affermato il porporato in una lettera pastorale diffusa il 18 febbraio, Mercoledì delle Ceneri.



QUARESIMA 2015

“Un pugno di riso per un sorriso”

A.L. propone di offrire in occasione dei giorni di digiuno quaresimale l'equivalente di un pasto da destinare ai minori accolti nella M.A.C. di Kinshasa dove nelle settimane scorse non è stato possibile accogliere e aiutare i bambini, per le gravi tensioni politiche verificatesi nel Paese e la gente è rimasta terrorizzata chiusa nelle proprie case.

Si tratta di sostituire il pranzo del Venerdì (giorno di digiuno) con la quantità di riso che ogni giorno, per tutta la sua vita, mangia una persona del terzo mondo, destinando l'equivalente in denaro del proprio pasto giornaliero alle missioni Cavanis. Nella Parrocchia di Sant'Antonio di Padova, questa iniziativa da anni viene vissuta con la consegna di un sacchetto di riso alla fine delle Sante Messe nelle due Domeniche che precedono il giorno di digiuno; chi volesse partecipare può utilizzare il bottone “DONAZIONI” presente sul nostro sito, dove è possibile inviare un'offerta tramite carte di credito o carte prepagate indicando la destinazione dell'offerta.





Província Cavanis do Brasil

A Província Cavanis do Brasil realizou o retiro anual dos religiosos temporários e perpétuos e também o encontro fraterno e a primeira profissão religiosa no Noviciado Nossa Senhora do Carmo de Ponta Grossa-PR neste início de 2015. À “luz” do Ano da Vida Consagrada, estes momentos da Província foram marcados pela beleza e dinâmica da vida fraterna.

Os noviços e religiosos temporários participaram do retiro no Cenáculo Cavanis, em Castro-PR, assessorados pelo Frei Gabriel, Frade Menor dos Missionários da Ordem de São Francisco entre os dias 04 a 08/01/15. Os participantes testemunharam que o momento foi oportuno para uma excelente experiência com Deus e que trouxe muito aprendizado importante. A assembléia e o encontro fraterno, com a participação de todos os religiosos da Província que fizeram os votos temporários e perpétuos aconteceu nos dias 09 a 11/01/15. Entre os temas refletidos e trabalhados, destacamos o “Ano da Vida Consagrada”. Estudamos os Documentos indicados pela igreja para este ano e também as mensagens do Papa Francisco aos religiosos.

Foi possível aprender a olhar o passado com gratidão, assumir viver o presente com paixão e buscar olhar o futuro com esperança. Outro momento importante foi o dedicado a reflexão das sugestões vindas do Governo Geral de nossa Congregação para melhor vivermos o Ano da Vida Consagrada. Em trabalho de grupo os religiosos da



Província fizeram observações e deram as suas contribuições para que possamos adequar e colocar em pratica as direções dadas, de acordo com nossa realidade. Durante a Assembléia também iniciamos os preparativos para o VII Capitulo Provincial. Sabemos que não somos muitos, e por outro lado, o trabalho é extenso e exigente, mas, estamos animados e motivados a trabalhar. O encerrando deste momento foi marcado pela nossa confraternização, onde de uma forma mais descontraída, tivemos a oportunidade de dialogar e viver em comunidade. Para os religiosos de votos perpétuos o retiro anual ocorreu entre os dias 12 a 16/01/15 assessorados por Pe. Spencer Custódio Filho, Jesuíta da Cidade de Goiânia. O conteúdo trabalhado levou os participantes a fazerem uma profunda experiência de Deus, indispensável para poder viver o ano se dedicando inteiramente ao serviço em prol dos jovens e crianças dentro das nossas paróquias, seminários, obras sociais e educacionais. Marcando o encerramento do retiro todos religiosos renovaram seus votos durante a Celebração Eucarística. Nosso sentimento é de gratidão a Deus por nos permitir se encontrar ao longo de quinze dias para rezar, refletir, confraternizar e organizar a vida da Província por meio das cinco Famílias Religiosas. Agora, motivados e convocados a viver com “Alegria” o Ano da Vida Consagrada como nos pede a Santa Igreja por meio do nosso Papa Francisco.

Casa de acolhida Nossa Senhora do Carmo

No ano de 2014 foi transferido o Seminário Nossa Senhora do Carmo, da cidade de Guarantã-MT, para a Cidade de Novo Progresso-PA, como início de uma experiência de “Casa de Acolhida”. Em 2014 foram acolhidos três jovens vocacionados e os mesmos perseveraram ao longo do ano. Após um intenso trabalho vocacional e muita oração, os frutos foram generosos para o início deste ano de 2015 que foram acolhidos mais 11 jovens.

Esta realidade nos motivou a providenciar uma estrutura adequada para acolher estes jovens e dar a eles a possibilidade de fazer uma boa caminhada vocacional. Pe. Josué Francisco Zanon é o reitor da “Casa” e esta sendo auxiliado pelo religioso Rodrigo Duarte e por Pe. Giuseppe Viani.

Pedimos a Deus perseverança e que os mesmos possam dar um sim generoso a Deus dentro de nossa Congregação Cavanis. Assim também pedimos por todos os vocacionados acolhidos e toda a Congregação das Escolas de Caridade, Instituto Cavanis.



Primeira Profissão Religiosa

Nossa Província Cavanis do Brasil se alegrou com a primeira profissão religiosa de Josuedson Pereira da Silva e de Patrick Antônio de Souza que aconteceu dia 18/01/15.

Josuedson, natural de Alagoas, com os pais residentes no Mato Grosso. Patrick natural de Santa Terezinha do Itaipu, PR. Após a caminhada do aspirantado, postulante e a experiência do Noviciado, os dois jovens se consagraram a Deus dentro do Ano da Vida Consagrada.

A celebração, embora muito simples, foi muito bonita e comovente, contou com a participação de religiosos Cavanis e de outras Congregações. Através deste momento Josuedson e Patrick deram início a um momento muito importante em suas vidas. Agora eles se encontram em Belo Horizonte-MG para a continuidade da preparação e onde deram início ao curso de Filosofia no Instituto Santo Tomás de Aquino.



La M.A.C. è una vera casa famigliare



La M.A.C. (Maison d'Accueil Cavanis) non è soltanto una struttura che accoglie i bimbi e i ragazzi Congolesi, ma è anche e soprattutto una vera famiglia loro.

Una vera famiglia non è soltanto la presenza dei genitori e i figli, cioè quando ci sono papà, mamma e i figli. Ma la vera famiglia è soprattutto il legame di amore nel dialogo che sostiene l'unità della famiglia. È vero che il modo di parlare della famiglia nel concetto africano è diverso dal concetto europeo e degli altri continenti. Per un africano in generale e per un congolese in particolare, quando si parla della famiglia, ci si fa menzione anche dei cugini, nipoti,... quindi dell'intero clan. Ecco perché i bambini e i ragazzi che vengono alla M.A.C. sono accolti come nella loro famiglia. E si sentono proprio a casa loro.

L'amore e il dialogo sono dunque la base insostituibile della vita nella famiglia umana. Penso che questa sia la base universale. Cioè sia nel concetto africano, sia in quello asiatico, sia in quello americano ed europeo della famiglia, l'amore fraterno e il dialogo sono insostituibili.

La nostra vita nella M.A.C. è definita in modo da riuscire a dare ad ogni bambino e ragazzo uno spazio di vita degno. Uno spazio che lo aiuta a realizzarsi. Questo modo di vivere, non è contrario dello scopo dell'educazione nella vera famiglia: aiutare gli altri a realizzare la loro vita umana responsabile. È questo il dovere dei genitori e dei fratelli nella famiglia.



Nella nostra grande famiglia che è la M.A.C., tutti: i padri, i religiosi, i novizi, gli aspiranti, gli insegnanti e i nostri carissimi bambini e giovani ci aiutiamo nel realizzare la vocazione di ciascun fratello. Perché, se i venerabili fondatori fossero stati egoisti, non saremmo oggi riuniti qui, in nessun modo.

Come in ogni famiglia c'è un capo o ci sono capi, anche nella nostra grande famiglia ci sono capi. Però sono capi nel modo del concetto cristiano. Cioè servitori. Come Cristo è capo della Chiesa (corpo di Cristo), i genitori capi della famiglia segno dell'amore di Cristo alla Chiesa; i padri, i religiosi, i novizi, gli aspiranti, gli insegnanti sono capi dei bambini e ragazzi. Coloro che indicano e mostrano il cammino verso la realizzazione della vocazione personale e comunitaria. Coloro che aiutano i bimbi e i ragazzi a vivere quello che è giusto vivere, nell'umiltà, nell'amore e nel dialogo.

I padri, i religiosi, i novizi, gli aspiranti, gli insegnanti non sono quindi come un

leone africano affamato, che i giovani devono fuggire, perché cerca chi divorare. Anzi sono coloro, davanti ai quali devono comportarsi e si comportano naturalmente come sono, con le loro capacità e incapacità. Per permetterci ad aiutarli bene nella crescita umana e spirituale.

Come i figli nella famiglia sono aperti ai genitori e tra di loro, anche noi, nella nostra grande famiglia nutriamo il clima aperto nella relazione fra i bimbi e i giovani con i capi, i capi tra di loro e i bambini tra di loro. Così, tutti consideriamo la M.A.C. come la nostra vera famiglia, dono del Signore per il nostro sostegno e conforto. Perciò amiamo la M.A.C. come la nostra propria casa.

Perché nella nostra grande famiglia che è la M.A.C. si sviluppi un fruttuoso amore e dialogo, un vero senso di appartenenza, insegniamo ai bimbi e ai ragazzi ad imparare, a capire ed ammettere il fatto che ciascuno ha i suoi limiti e le sue qualità. Quindi si deve

prendere il coraggio di cambiare idea quando ci si sbaglia e non scoraggiarsi. E "quando non si concorda con le idee di un confratello, si espongono le proprie ragioni senza cercare di imporle. Anzi si goda che ciascuno abbia una propria ricchezza di convinzioni e che nella varietà delle opinioni rimanga intatta la carità" Cost.10/c.

Per noi, vivere senza far capire agli altri il proprio pensiero è non soltanto velenoso, ma è anche mancare di rispetto agli altri. Ecco l'importanza del dialogo.

È proprio questo modo di vivere che rende la M.A.C. una vera famiglia dei nostri bimbi e ragazzi. Non ci stanchiamo mai quando siamo insieme con i giovani, perché ci sono tante belle cose da fare, da vedere e da vivere insieme con loro. Ciascuno ha un talento, un sapere fare che attira gli altri. È veramente bellissimo vivere nella M.A.C. Dirò: vivi almeno due minuti alla M.A.C. poi muori in pace.

Fr. Daniel Musulu Nkoy CSCh

Ordinazione sacerdotale del Primo Cavanis Boliviano

13 Dicembre 2014

La città natale di **Reinaldo Chuviru**, San Antonio de Lomerio dista circa 250 Km. da Santa Cruz de la Sierra dove i Cavanis attendono a due parrocchie, a 5 scuole e a 6 asili d'infanzia.

L'ordinazione è stata preparata durante una settimana nella quale i Padri Martinho, Carlos, Deivis e Mauricio hanno visitato le comunità della parrocchia. Essi sono stati molto bene accolti dal popolo e da Pe. Josè Suk e Pe. Gemelo Kim parroco e vice parroco do San Antonio (fidei donum della Korea del sud). Ha presieduto l'ordinazione Mons. Antonio Bonifacio Reimann OFM, Vescovo del Vicariato di Nûflo de Chavez.

La celebrazione è iniziata alle 16.00 nella casa di Reinaldo che è di fronte alla chiesa dall'altra parte della piazza. I genitori Nicolas Chuviru e Assunta Supayave hanno benedetto il loro figlio Reinaldo già con veste di Diacono. In processione ci siamo diretti alla Chiesa che era gremita fino all'inverosimile per assistere all'ordinazione sacerdotale del primo sacerdote della piccola cittadina. Molti hanno dovuto assistere dall'esterno della chiesa. Hanno concelebrato il Preposito P. Piero Fietta, il Provinciale del Brasile P. Edemar de Souza, il Regionale P. José Sidney, i confratelli P. Tadeu Biassio, P. Mauricio K. de Lima, P. Carlos Chavez, P. Deivis Rodriguez, il parroco P. Josè Suk, il vice Parroco P. Gemelo Kim, il Parroco de San Julian P. Pascual, il Parroco de Anunciación del Senhor P. Miguel Limon che ha fatto da Cerimoniere, il Vicario generale de Concepcion P. Roberto Hoff e il Parroco de Quatro Canãdas P. Ruperto Rodriguez. La cerimonia ben preparata è riuscita devota e ben partecipata. Il Vescovo durante l'omelia ha delineato la figura del sacerdote: **uomo di Dio che prega, che celebra l'Eucaristia** che ha un valore universale anche quando il sacerdote la celebra da solo perché celebra per tutti e soprattutto per le molte persone che non possono partecipare alla messa (carcerati,





infermi, anziani ecc), **uomo del perdono** che prima deve lui stesso fare l'esperienza della misericordia di Dio per poi donarla al popolo, **uomo del servizio** e come Cavanis, **padre dei giovani** ecc. Alla fine il Preposito ha preso la parola per i ringraziamenti e in seguito anche Pe. Reinaldo ha espresso la sua gioia e riconoscenza. Dopo la Messa, di fronte alla chiesa è seguito un atto pubblico con discorsi, suoni e danze. Il Consiglio municipale ha regalato una targa di riconoscimento a P. Reinaldo, primo sacerdote di San Antonio de Lomerio.

Il giorno seguente alle 9.00 P. Reinaldo, assistito dal cerimoniere P. Limon Miguel ha celebrato la sua prima Messa concelebrata dai Padri Cavanis presenti e dal parroco e vice parroco. Dopo il Vangelo P. Reinaldo ha raccontato la storia della sua vocazione e poi ha ceduto la parola a P. Josè Sidney che ha spiegato le letture della terza domenica di Avvento. Ha presentato la figura di Giovanni il Battista come modello per il sacerdote e educatore Cavanis che deve portare i giovani ad incontrare Cristo. Dopo la messa P. Reinaldo per circa un'ora e mezza ha dato la benedizione ai fedeli imponendo su ciascuno le mani. Il pranzo è stato realizzato negli ambienti della parrocchia. Ringraziamo il Signore che ha donato alla Chiesa e alla nostra Congregazione un nuovo sacerdote, il primo Cavanis Boliviano.

P. Piero Fietta



Don LUIGI FELTRIN

Il Vescovo di Treviso, S.E. Mons. Gianfranco Gardin, nell'Omelia dell'Eucarestia esequiale di don Luigi Feltrin, nella Chiesa arcipretale di Cornuda il 10 febbraio 2015, ha colto i tratti essenziali del suo lungo passaggio in questo mondo:

“Ancora una volta, la morte di un nostro fratello - il nostro carissimo don Luigi - provoca la professione della nostra fede; essa ci fa dichiarare che noi crediamo con profonda e incrollabile convinzione nella forza vitale di questo evento... Vogliamo dunque lodare Dio, in questo momento, per il dono di questa vita divina, che proviene dal Cristo risorto, si riversa sui figli di Dio e apre le porte dell'eternità beata. Nell'affidare alla bontà di Dio questo nostro sacerdote, noi ripetiamo: quanto grande è questo dono di Dio: la vita Cristo che entra nella nostra persona e nella nostra esistenza. Nemmeno la morte è in grado di spegnerla. Noi chiediamo che anche don Luigi, rigenerato da Cristo nel Battesimo, e reso suo ministro dal sacramento dell'Ordine, possa ora appartenere totalmente a Cristo per essere per sempre “di Dio”. Ed è con commozione che noi presentiamo oggi al Signore la sua persona e la sua ampia vicenda terrena. La sera di venerdì scorso il Signore ha raccolto il suo desiderio consegnato nel testamento: “Vergine Santa aiutami a vivere sempre da sacerdote e a morire col nome di Gesù e vostro sulle labbra”. Quello che stupisce ed è ammirevole di don Luigi è la disponibilità con cui egli ha attraversato gli anni e i decenni in luoghi e mansioni così vari, mantenendo, coerenza spirituale, uno zelo pastorale, una immediata umanità, capace di incontrare, via via, le persone più diverse e lasciando in tutti un segno.”

La famiglia Cavanis lo avrà sempre come fratello e manterrà viva la sua memoria.
Riposi in pace.

(il ricordo di P. Gigi Pennacchi)

Ogni volta che entravo nella Casa del Clero della Diocesi di Treviso, dove don Luigi Feltrin da molti anni viveva la sua esistenza, mi accoglieva con un sorriso e con un'espressione di gioia che venivano dalla profondità del suo cuore e allargando le braccia in segno di accoglienza esprimeva il grazie e la più grande riconoscenza.

Vedeva in me non solo la persona amica che lo aiutava anche nelle cose materiali, ma sentiva la presenza della intera Congregazione dei Padri Cavanis per la quale manifestava sempre la riconoscenza di ex allievo e l'affetto, condividendone il carisma e la missionarietà. Anche nell'ultimo incontro, pochi giorni prima della sua partenza da questo mondo, pur non avendo piena facoltà di memoria per i suoi quasi cent'anni, ha avuto un breve momento di coscienza e dai suoi occhi che incrociavano il mio sguardo, ha espresso nel silenzio lo stesso affetto che per tanti anni aveva espresso con la sua bocca e con il suo cuore.

Se n'è andata una persona amica dell'Istituto, un confratello nel sacerdozio, una persona che ha speso la sua vita sacerdotale per gli altri e ha profuso la sua carità anche materiale in un modo straordinario.

Nel suo testamento, prima di rendere note le sue volontà, fa parlare il suo cuore che esprime riconoscenza a Dio e a tutte le persone che lo hanno aiutato, chiede perdono e una preghiera. Chiede che con il suo calice possa essere celebrata l'Eucaristia nelle terre di missione Cavanis.

*Testamento di don Luigi Feltrin
n. 16-02-1915*

Gesù e Maria, uocchie mia, nelle vostro uocchie affido l'anima mia, nella speranza di poter ottenere la grazia di venire a lodarvi eternamente in cielo, dopo aver ottenuto il perdono delle colpe da me commesse in tanti anni di vita a me elargite. Mio Dio, nella tua bontà infinita concedimi di morire nella tua grazia, confortato e sostenuto dai tuoi sacramenti!

Chiedo perdono a quanti ho incurato nella mia vita del cattivo esempio che avessi loro dato per la mia debolezza umana e per la mia cattiveria. Ringrazio Dio di tanti doni e benefici elargiti mi, dei sacramenti che mi ha donato e soprattutto di quello del sacerdozio, al quale non sempre ho corrisposto adeguatamente nei vari servizi affidatimi dalla Provvidenza. Ringrazio Dio di avermi dato dei santi genitori e parenti che mi hanno procurato una educazione mirabile che, sostenute dai miei sacerdoti, mi ha portato al sacerdozio. Grazie ai sacerdoti che mi hanno sostenuto in circostanze particolari difficili. Chiedo perdono a Dio di non aver sempre corrisposto a tutte grazie elargite mi, senza alcun mio merito.

A tutti parenti, confratelli, amici consacrati chiedo una preghiera di suffragio. Vergine Santa aiutatemmi a vivere sempre da sacerdote ed a morire col nome di Gesù e vostro sulle mie labbra.

Enviato 16-02-1996

Don Luigi Feltrin



ALBERTO COSULICH

Nell'ampia villa di Collalbrigo, sulle amate colline cariche di ricordi e di vigneti, si è spento lo scorso mese Alberto Cosulich. Un uomo, come si dice, tutto d'un pezzo, una forte personalità e una vita piena di attività e dai molteplici interessi, vissuta a capo di una simpatica famiglia numerosa e affiancato da un'adorabile moglie che lo ha preceduto qualche tempo fa – so quanto grande è stata allora la sua sofferenza – e che adesso ha raggiunto in Cielo.

Non è una cosa semplice ricordare una persona tanto impegnata, anche se ho avuto la fortuna di essergli vicino in vari momenti della sua non breve esistenza, condividendo la sua passione e il suo entusiasmo e dedicandogli collaborazione e amicizia. Ricordo alcune delle sue interessanti iniziative, come quella dell'Angelo d'oro. Un'invenzione tutta sua per premiare - con una preziosa riproduzione dell'angelo che sormonta il campanile di San Marco, il punto più alto della città - l'attività e i meriti delle persone o delle istituzioni veneziane che con la loro opera avevano saputo tenere alto il nome di Venezia. Penso al suo amore verso la Basilica marciana e quanto fece - quando fu nominato Primo Procuratore di San Marco - e quanto si ingegnò e si impegnò per ottenere attenzione e quindi concreti atteggiamenti per la soluzione dei vari, annosi problemi presenti nel prezioso gioiello che racchiude le spoglie del nostro evangelista e patrono.

Gli sono stato vicino nel periodo della sua presidenza, attenta e lunga, degli ex allievi dell'Istituto Cavanis, dove ha avuto modo di dimostrare con atti tangibili il suo affetto riconoscente verso i Padri dei quali ha sempre conservato un ricordo grato. Mi vengono alla mente anche le assemblee annuali degli "Ex", piene di slancio e di brio, che egli presiedeva con intelligenza e pazienza. Tra le sue

iniziative anche il Centro di Cultura "Cosulich" al quale ha donato una parte non indifferente del suo tempo e delle sue attenzioni. Ho avuto la fortuna di svolgere in questa realtà il ruolo di "Vice" ed ho seguito quindi e condiviso la sua passione verso questa sua creatura che doveva essere e diventare - e diventò in effetti - l'Ateneo cattolico veneziano. Per tanti anni molti incontri e numerose Conferenze con relatori e oratori importanti e su temi che egli stesso sceglieva e che poi approfondiva, confrontandosi con gli esperti culturali e religiosi della chiesa veneziana prima che venissero affidati, come accennavo, a valenti ed affermati conferenzieri. Hanno riportato successo di pubblico, interesse e plauso. E la storia del Centro continua....

Quante volte ci siamo incontrati nell'ospitale salotto della sua casa a Collalbrigo, Alberto, Gino ed io. Tante volte, anche in questi ultimi anni, fin che le condizioni di salute del padrone di casa l'hanno consentito. Incontri che ritempravano la nostra antica amicizia e ci consentivano di commentare i fatti e le malefatte del giorno, di dibattere e di aggiornare le nostre posizioni anche sul ruolo dei cattolici nella società moderna, di proporre utili iniziative ad integrazione di quelle esistenti.

Altri avranno modo di mettere in luce la figura di Alberto Cosulich nei variegati campi del suo impegno, in famiglia, come manager, come armatore e come industriale. Da parte mia ho tentato di tracciare brevemente un suo profilo, certo incompleto e insufficiente ma sicuramente colmo di amicizia.

Giobatta Bianchini



CARLO SANDRI

n. 18.5.1940 - m. 28.12.2014

Fratello di P. Fabio



RENZO DUSSIN

n. 13.7.1958 - m. 17.1.2015



**MARIA ROSA FERRARI
ved. FASANELLI**

n. 10.10.1929 - m. 19.2.2015



**MARIA PANAZZOLO
ved. MURER**

di anni 93 - m. 23.2.2015

Mamma di Flavia Murer

APRILE

4	1903	Sighel Fr. Pietro
5	1897	Berlese P. Andrea
8	1974	Galbussera P. Andrea
8	1993	Rizzardo P. Francesco
9	1898	Casara P. Sebastiano
11	1991	Bolzonello P. Pellegrino
16	1865	Piva P. Domenico
18	2000	Gant Fr. Luigi
23	1957	Turetta P. Cesare
25	1977	Bassan Fr. Ausonio
25	1997	Bastianon P. Narciso
27	2003	Grigolo P. Federico
27	2012	De Biasio P. Giovanni
29	1877	Cherubin Fr. Giovanni

MAGGIO

2	1941	Zamattio P. Agostino
2	2009	Basso P. Fiorino Francesco
3	1896	Gretter P. Narciso
5	1853	Leva P. Eugenio
6	1983	Vanin Fr. Giorgio
7	1922	Zanon P. Arturo
14	2013	Colombara P. Giuseppe
22	1886	Fontana P. Antonio
24	1886	Paoli P. Giovanni
27	1917	Salvadori Fr. Corrado
27	1994	Navarro P. Lucho
29	1872	Spernich P. Pietro

GIUGNO

1	1996	Cristelli P. Antonio
3	1905	Bassi P. Giuseppe
11	1997	Toninato P. Luigi
14	1894	Luteri Fr. Francesco
15	1847	Voltolini P. Matteo
23	2010	Guariento P. Angelo
25	1995	Perale Fr. Ettore
27	1940	Tamanini P. Giovanni

Ricordando i Padri defunti



Buona Pasqua